

PIAZZA MUNICIPALE

ANNO V - n. 3 - DICEMBRE 2006/GENNAIO 2007



PERIODICO
D'INFORMAZIONE
DEL COMUNE
DI FERRARA



FERRARA CITTÀ
PATRIMONIO
DELL'UMANITÀ



SERVIZI PUBBLICI

**Una holding
al comando**



AMBIENTE

**L'inceneritore
della discordia**



CONCORSI

**Parole e immagini
per spiegare Ferrara**

- 3 ► ORIZZONTI
Le città dell'Ermitage
- 5 ► PATRIMONIO CULTURALE
Una realtà a misura d'Unesco
- 8 ► SERVIZI
Con una holding in testa
- 9 ► DIALOGHI CON IL SINDACO
"Con la holding più attenzione al cittadino"
- 10 ► UNIVERSITÀ
Accademica, non troppo
- 12 ► BILANCIO
Aumenta l'addizionale Irpef, diminuisce l'Ici sulla prima casa
- 13 ► AMBIENTE
Inceneritore, i problemi della sostenibilità
- 16 ► AMBIENTE
Ferrara si conferma fra le dieci virtuose
- 17 ► DIBATTITO TURBOGAS
Opinioni a confronto sulla centrale
- 21 ► SANITÀ
Una bussola per navigare fra i servizi socio-sanitari
- 22 ► SOCIETÀ
Occhio alle truffe, può capitare a tutti
- 24 ► CONCORSI
Parole e immagini per descrivere l'identità di Ferrara
- 25 ► *Succede in città*
- 26 ► *Notizie dalla Giunta*
- 28 ► *Notizie dal Consiglio*
- 29 ► *Tribuna del Consiglio*
- 31 ► POST SCRIPTUM
Il giardino degli Armeni e la finestra di Bassani

PIAZZA MUNICIPALE
Periodico di informazione
del Comune di Ferrara

Reg. trib. di Fe n.92 del 10/10/1960

Piazza del Municipio, 2 - 44100 Ferrara
tel. 0532-419.452 - fax 0532-419.263

piazzamunicipale@comune.fe.it
www.comune.fe.it/stampa
www.cronacomune.fe.it

Direttore responsabile
Sergio Gessi

Redazione
Elena Frighi, Lucia Mattioli,
Fausto Natali, Alessandro Zangara

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

Impianti e stampa
Officine Grafiche Calderini SpA
Ozzano Emilia (Bo)

Numero 3/2006
Chiuso in tipografia il 27/12/06
Tiratura 61.500 copie
Distribuzione gratuita

Foto
Archivio Comune di Ferrara,
Sergio Gessi

IL COMUNE DI FERRARA INDICE LA PRIMA EDIZIONE (2007) DEL PREMIO

► NUOVE STORIE FERRARESIS

Il sindaco del Comune di Ferrara, Gaetano Sateriale, lancia un nuovo premio letterario che culminerà, dopo l'attenta valutazione dei lavori da parte di una giuria di scrittori professionisti, nella pubblicazione dei cinque migliori racconti a cura del Comune in un volume da distribuire nelle librerie.

Il limite massimo per consegnare i racconti inediti è il 28 febbraio 2007 e la lunghezza dovrà essere contenuta tra i ventisettemila e i trentaseimila caratteri (spazi inclusi).

Bando:

- 1) Il Comune di Ferrara indice un concorso letterario dal titolo Nuove storie ferraresi 2007.
- 2) Il premio, in lingua italiana, è aperto ad opere di narrativa inedite, frutto esclusivo dell'ingegno degli autori, mai pubblicate nemmeno in riviste, periodici o antologie.
- 3) Possono partecipare al premio solo scrittori esordienti o non professionisti, che non abbiano già pubblicato opere a loro esclusivo nome in volume diffuso a livello nazionale.
- 4) Le opere presentate in concorso devono essere ispirate al tema del premio, che in questa prima edizione 2007 è "Alla ricerca dell'identità ferrarese".
- 5) Una giuria di scrittori professionisti valuterà i lavori in forma anonima e sceglierà i cinque migliori racconti (che saranno inclusi nell'Antologia 2007 del premio) e fra questi eleggerà il vincitore assoluto del premio "Nuove storie ferraresi 2007". Gli autori dei 5 racconti vincitori rinunceranno ad ogni diritto di pubblicazione, per 12 mesi a decorrere dalla data di stampa dell'Antologia, in favore del Comune di Ferrara.
- 6) Le decisioni della giuria sono insindacabili e inappellabili. I nomi dei giurati saranno resi noti il giorno della premiazione, fissata per il mese di giugno 2007, in una data che sarà comunicata con congruo preavviso. Le opere verranno preventivamente vagliate, esclusivamente ai fini di verificare la loro congruità rispetto ai requisiti prescritti dal presente bando, da un comitato organizzatore appositamente costituito.
- 7) I racconti devono essere compresi fra un minimo di ventisettemila e un massimo trentaseimila battute (spazi inclusi); gli scritti, recanti un titolo, devono essere inviati entro il 28 febbraio 2007 (farà fede il timbro postale) in sei copie cartacee più una copia digitale (su floppy-disk o cd), al seguente indirizzo: **concorso letterario, c/o assessorato alla Cultura del Comune di Ferrara, via de' Romei, 3 - 44100 Ferrara.**

Nel plico postale privo di qualsiasi possibilità di individuazione del mittente dovranno essere inserite:

- a) - cinque copie non firmate e comunque prive di qualunque elemento identificativo;
 - b) un floppy disk (o cd) contenente copia del racconto nel formato "rtf" (va selezionata l'apposita opzione nella finestra "Tipo file" del menù "Salva con nome" di Word, avendo massima cura, pure in questo caso, che siano assenti riferimenti identificativi dell'autore anche nelle note di redazione del file (eventualmente cancellandole nello specifico campo testuale "Autore" della maschera "Proprietà" del documento, presente nel menù "File" di Word).
 - c) - una busta chiusa (che sarà aperta dopo il verdetto della giuria) all'interno della quale saranno inserite:
 - la sesta copia autografata dall'autore con i dati personali (nome e cognome, data e luogo di nascita, indirizzo completo, recapiti telefonici ed eventuale e-mail);
 - la fotocopia di un documento di identità in corso di validità;
 - una dichiarazione debitamente sottoscritta resa su apposito modello allegato al bando con cui l'autore garantisce la liceità del testo, dichiarando di essere l'unico autore e l'esclusivo proprietario dell'opera.
 - acconsente all'eventuale pubblicazione del proprio racconto nell'Antologia 2007 del premio stesso, rinunciando a qualsiasi diritto editoriale riferibile a tale pubblicazione.
 - dichiara, sotto la propria responsabilità, di non essere in contrasto con il succitato punto 2) del regolamento (divieto di partecipazione al concorso ad autori che abbiano già pubblicato opere a loro esclusivo nome in volume a diffusione nazionale);
 - dà piena assicurazione che l'eventuale pubblicazione dell'opera non violerà, né in tutto né in parte, i diritti di terzi, sollevando completamente, al riguardo, il Comune di Ferrara da qualsivoglia possibile forma di rivalsa.
- I materiali pervenuti non saranno restituiti. Non è prevista o richiesta alcuna quota a carico dei concorrenti, né di lettura né di partecipazione. Il mancato rispetto anche di una sola clausola del bando comporta la non ammissione al premio.

8) Il Comune di Ferrara avrà cura di garantire, entro il 30 novembre 2007, la pubblicazione dei racconti vincitori del concorso in un volume dal titolo "Nuove storie ferraresi", che sarà posto in vendita nelle librerie ferraresi, riservandosi allo scopo la possibilità di valersi del supporto di una casa editrice.

9) La cerimonia di premiazione si terrà nell'ambito di una manifestazione pubblica. Le informazioni sulla data e luogo della cerimonia saranno diffuse attraverso gli organi di informazione. Vincitori e finalisti verranno avvisati con largo anticipo. Gli esiti del premio saranno comunicati a tutti i partecipanti. Gli autori non ammessi alla fase conclusiva riceveranno l'invito di partecipazione alla cerimonia di premiazione. La partecipazione alla cerimonia di premiazione non prevede rimborsi di alcun genere.

10) Gli autori dei cinque racconti vincitori riceveranno in omaggio ciascuno dieci copie dell'Antologia 2007 del premio. L'autore del racconto migliore sarà premiato anche con una targa del Comune di Ferrara.

11) Le opere premiate saranno segnalate con l'ausilio dei mezzi di informazione e delle riviste letterarie. Tutte le opere ricevute entreranno a far parte del patrimonio della biblioteca comunale Ariostea.

12) La partecipazione al premio implica l'accettazione di tutte le clausole del presente regolamento. Per tutto quanto non esplicitamente previsto dal regolamento valgono le decisioni del comitato organizzatore.

13) Il regolamento e il modulo di adesione sono disponibili presso l'assessorato alla Cultura in via de' Romei 3 a Ferrara.

Per ulteriori chiarimenti è possibile telefonare a:

Manifestazioni Culturali
Comune di Ferrara
Via de' Romei, 3
tel. 0532 418300 - fax 0532 418308

CONCORSO FOTOGRAFICO ► LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il Comune di Ferrara indice un concorso fotografico dal titolo "La città che cambia". Il premio è aperto ad opere fotografiche, senza limitazioni di tecnica o formato, assolutamente inedite, frutto esclusivo dell'ingegno degli autori, mai esposte e/o pubblicate in libri, cataloghi, riviste o periodici.

Le opere presentate in concorso devono essere ispirate al tema del premio, che in questa prima edizione 2007 è "La città che cambia: le trasformazioni del tessuto urbano di Ferrara".

Una giuria di fotografi professionisti valuterà i lavori in forma anonima e sceglierà i cinque migliori reportage e fra questi eleggerà il vincitore assoluto del premio.

Gli autori dei cinque migliori reportage riceveranno in premio una targa dal Comune di Ferrara; inoltre al vincitore verrà consegnata una targa con la dicitura "Vincitore Assoluto".

I cinque reportage fotografici prescelti verranno esposti in uno spazio espositivo del Comune di Ferrara, indicativamente nel periodo invernale 2007/2008, con eventuale pubblicazione in un catalogo di documentazione dell'iniziativa.

I partecipanti al concorso dovranno presentare un reportage di minimo 5 e massimo 10 fotografie; le fotografie, con relativa didascalia (titolo, anno, tecnica e formato), devono essere inviate entro il 29 giugno 2007 (farà fede il timbro postale) in sei copie in formato digitale (su CD), al seguente indirizzo:

concorso fotografico
c/o Assessorato alla Cultura del Comune di Ferrara
via dei Romei, 3
44100 Ferrara



le città dell'Ermitage

Ermitage Italia e museo della Shoah. Due sfide ambiziose per un'identità culturale, quella della Ferrara di domani, arricchita di nuove sfaccettature e dal carattere sempre più europeo.

Energicamente proiettata verso la conquista di un ruolo di primattrice sulla scena italiana e internazionale, la città ha già compiuto, soprattutto negli ultimi due decenni, passi significativi su un cammino di rinnovamento che ha scelto come percorsi privilegiati la salvaguardia della memoria storica e l'attenzione per la cultura e per le espressioni artistiche.

Le due autorevoli istituzioni che Ferrara si appresta ad accogliere rappresentano per i loro

La scelta di Ferrara come sede italiana e l'imminente nascita del museo nazionale della Shoah sono destinate a consolidare l'identità culturale cittadina
Con significativi indotti, anche economici

promotori, Comune e Provincia, con Università e Fondazione Carife in testa, le chiavi per introdurre la città verso una stagione nuova, di accresciuto prestigio e maggiore visibilità. Fin da subito, l'indiscusso valore dei progetti ha indotto importanti attori privati a schierarsi al fianco delle istituzioni pubbliche per offrire supporto ed energie alla loro realizzazione. Il tutto nella convinzione che le due nuove realtà saranno in

grado di conquistare una propria ribalta mondiale, radicando al tempo stesso la propria presenza in città, con i benefici di un rinnovato fermento culturale e di un significativo indotto, anche economico.

“Attraverso la realizzazione della sede dell'Ermitage e del Museo della Shoah – sostiene a questo proposito il presidente della Camera di Commercio Carlo Alberto Roncarati – la città potrà a breve beneficiare di due

ulteriori, straordinarie occasioni per confermare uno status, quello di città d'arte e di cultura, che del resto le è ampiamente riconosciuto. Le due nuove iniziative saranno in grado di soddisfare forme di turismo dagli interessi sempre più diversificati e il saper corrispondere a questa ormai evidente segmentazione della domanda attraverso un solo luogo, Ferrara appunto, produrrà risultati sicuramente positivi”. ▶▶

San Pietroburgo





Un sopralluogo all'interno della palazzina Giglioli, futura sede operativa di Ermitage Italia sita in corso Giovecca (nell'immagine da sinistra: Marco Borella, Irina Artemieva, Sergej Androsov, Pier Giorgio Dall'Acqua e Maurizio Cecconi). Nella foto a destra l'esterno dell'edificio.

La finestra sul Mediterraneo del prestigioso museo russo

Dopo Londra, Amsterdam, Las Vegas e Kazan, sarà Ferrara ad accogliere la quinta sede distaccata dell'Ermitage. Autentico scrigno di tesori inestimabili, con i suoi tre milioni di opere, il grande museo russo è uno dei templi mondiali dell'arte, oggi alla ricerca di una nuova finestra sul mondo culturale dell'Europa mediterranea. La scelta della città estense come

interprete di questo ruolo è frutto di un lungo e ponderato percorso di valutazione che ha visto tra le protagoniste della competizione tutta italiana città di alto profilo come Mantova, Verona e Torino.

“Ho sempre nutrito una forte speranza nella candidatura di Ferrara e in un risultato positivo della nostra iniziativa - ricorda da orgoglioso padrone di casa, il presidente della Provincia Pier Giorgio Dall'Acqua -. La concorrenza era molto forte, ma il direttore dell'Ermitage, Mikhail Piotrovsky, ha potuto verificare di persona la serietà

della nostra proposta e la forte coesione istituzionale e territoriale che abbiamo messo in campo. Quello ottenuto è senza dubbio un successo destinato a rappresentare per Ferrara una grande opportunità nell'ambito delle politiche culturali di livello internazionale”.

Molta la soddisfazione espressa anche dal presidente della Fondazione Carife Sergio Lenzi, tra i principali sostenitori dell'impresa, che definisce la nascita di Ermitage Italia “una grande occasione per porre in luce la nostra città come luogo di cultura, in grado di offri-

re, anche grazie al contributo dell'Università, le competenze scientifiche appropriate per soddisfare ogni più raffinata esigenza di ricerca e restauro”. Sulla stessa linea le esternazioni degli altri membri della squadra promotrice del progetto: dalla stessa Università alla Regione Emilia Romagna, dal Conservatorio Frescobaldi all'Opificio delle pietre dure di Firenze, dalla Cassa di Risparmio di Ferrara all'Unione industriali, alla Soprintendenza. Tutti convinti del valore dell'impresa su cui la città ha deciso di scommettere per il proprio avvenire e tutti



La Shoah nella prigione in cui fu recluso Bassani

Costruito per volontà dello Stato, il carcere giudiziario di via Piangipane è divenuto operativo nel 1912. Composto da più edifici, l'istituto copriva all'epoca un'area rettangolare di 120 metri per 50, era dotato di sezioni di reclusione maschili e femminili per un massimo di 150 carcerati e conteneva inoltre celle di rigore e diversi cortili.

Per scongiurare ogni possibilità di evasione, il fabbricato era circondato, ad esclusione del fronte su via Piangipane, da un doppio muro di cinta con cammino di ronda militare e comprendeva un'ulteriore area esterna delimitata da una siepe metallica.

Il complesso, utilizzato come casa circondariale fino al marzo 1992, mantiene oggi gran parte del suo aspetto originario, con una serie di spazi suggestivi e alcuni elementi architettonici di pregio.

Nel periodo della seconda guerra mondiale ha visto la presenza tra le sue mura di detenuti ebrei, tra cui anche un nome eccellente, quello di Giorgio Bassani, recluso a causa della sua militanza antifascista, tra il maggio e il luglio 1943.



Il museo dell'Ermitage è a San Pietroburgo, in Russia. Le sedi nel mondo sono a Londra, Amsterdam, Las Vegas, Kazan (capitale del Tatarstan) ed ora Ferrara.

consapevoli della necessità di mantenere ben salda l'alleanza fra loro per rendere concreto l'ambizioso progetto.

Un progetto che fonda la propria essenza sullo sviluppo di attività di ricerca, studio e catalogazione delle opere italiane e ferraresi appartenenti al museo russo, destinate a divenire protagoniste di pubblicazioni mirate a diffonderne la conoscenza. Il lavoro sarà svolto congiuntamente da studiosi italiani e russi che uniranno le loro competenze per offrire la meritata attenzione ad un patrimonio di indubbio valore, tra cui figurano anche numerosi spartiti e manoscritti di autori italiani custoditi all'Accademia musicale dell'Ermitage.

Non mancheranno poi, per i ricercatori dei due Paesi, le occasioni di confronto e approfondimento sulle tecniche del restauro e sul valore del collezionismo d'arte, cui dedicare ulteriori pubblicazioni specialistiche. A coronamento del lavoro scientifico saranno periodicamente organizzate iniziative divulgative e importanti eventi espositivi, in grado di far apprezzare al grande pubblico le preziose opere d'arte in arrivo da San Pietroburgo.

Due le residenze ferraresi scelte per offrire adeguata ospitalità all'impresa italo-russa. Il castello estense, reduce da un'ampia e complessa opera di restauro e riqualificazione, metterà a disposizione le sue sale per le mostre, le attività di rappresentanza e la sede della

presidenza. Mentre nel complesso di palazzo Giglioli troveranno spazio la foresteria e il centro operativo per la conduzione delle attività direzionali, di ricerca e di studio. Entrambe le residenze sono state oggetto, alla fine di ottobre, di un sopralluogo da parte dei funzionari del museo russo, Irina Artemieva e Sergej Androsov, che hanno promosso a pieni voti la funzionalità e l'eleganza degli spazi, perfettamente rispondenti, a loro avviso, alle finalità dell'impresa.

La visita degli ospiti russi, giunti in città per una serie di colloqui con i partner ferraresi, ha segnato l'inizio ufficiale della fase operativa del progetto, con la definizione del calendario dei lavori che ha fissato tra la

primavera e l'estate prossime la conclusione dei diversi interventi previsti per palazzo Giglioli. Tra i temi oggetto dell'incontro anche una prima valutazione degli aspetti giuridici legati alla gestione della nuova struttura, che potrebbe essere guidata da una fondazione, sorretta dai diversi attori già coinvolti.

Affidata all'ex carcere la custodia della memoria ebraica

E' un inquilino di straordinario rilievo quello che stabilirà presto la propria residenza tra le mura dell'ex carcere di via Piangipane. Con il suo bagaglio di memorie e testimonianze, il museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah prenderà infatti domicilio negli spazi del vecchio penitenziario, al termine di un'opera di ristrutturazione e riqualificazione che sottrarrà l'edificio alle aggressioni dell'incuria. L'intervento avrà inizio non appena completato il necessario iter ministeriale e, in parallelo, il Comune procederà, con fondi statali, alla risistemazione urbanistica dell'area circostante, compresa fra via

Piangipane e il sottomura dei Rampari di San Paolo, per la creazione di un percorso pedonale di collegamento al centro storico.

Il progetto, emblema della volontà dell'Amministrazione comunale di contribuire al duplice rinnovamento della fisionomia cittadina sia sul piano dell'offerta culturale che su quello della qualificazione urbanistica, beneficerà dello stanziamento di 15 milioni di euro già previsto dalla legge del 2003 istitutiva del museo ferrarese. Legge che, recentemente aggiornata dall'emendamento alla Finanziaria 2007, definisce la nuova istituzione come "testimonianza delle vicende che hanno caratterizzato la bi-millennaria presenza ebraica in Italia".

Compiti del museo, sempre secondo le nuove disposizioni normative, saranno quelli di "far conoscere la storia, il pensiero e la cultura dell'ebraismo italiano", con uno specifico "reparto dedicato alle testimonianze delle persecuzioni razziali e alla Shoah in Italia". Ulteriori prerogative della struttura saranno quelle di "promuovere attività didattiche e organizzare manifestazioni, incontri nazionali e internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di film e di spettacoli sui temi della pace e della fratellanza tra i popoli e dell'incontro tra culture e religioni diverse".

Così come per Ermitage Italia, anche per il museo di via Piangipane la concretizzazione del progetto si fonda su un gioco di squadra che, in questo caso, vede tra le proprie avanguardie il Comune, il ministero per i Beni culturali e il Centro di documentazione ebraica contemporanea, ossia i tre soggetti che nel luglio scorso hanno sottoscritto l'atto costitutivo della Fondazione incaricata di dar vita al nuovo istituto. Fondazione che in un futuro prossimo potrà contare anche sul sostegno di Provincia, Regione e Unione delle comunità ebraiche italiane.



Il castello estense sarà la sede ferrarese di rappresentanza di Ermitage Italia

una realtà a misura d'Unesco

Il ruolo trainante
del patrimonio
culturale
nello sviluppo
socio-economico
del territorio
ferrarese

Se gli intellettuali dei secoli scorsi, da Goethe a Stendhal, da Mozart a Byron, da Dostoevskij a Nietzsche, percorrevano il Grand Tour muniti della leggendaria guida Baedeker (o dei suoi precursori), i moderni viaggiatori hanno nel celebre tempio dorico raffigurato nel logo Unesco un riferimento certo per riconoscere le eccellenze fra l'enorme quantità di città, monumenti e paesaggi italiani meritevoli di una visita approfondita. In semiotica sintesi: le banane di qualità hanno il bollino blu, i vini più prestigiosi ottengono il sigillo Doc e le città più belle si fregiano del marchio Unesco. Ferrara, da oltre dieci anni, è fra queste. Un riconoscimento universale che si stima riesca ad incrementare i flussi turistici di un buon 10-15 %. Non molto in valori assoluti, perché quello delle città d'arte resta sempre un turismo di nicchia rispetto ai grandi numeri che può vantare il turismo balneare, ma che non va sottovalutato. Occorre, però, sgombrare il campo da false e fuorvianti aspettative: il marchio Unesco, che fa bella mostra di sé all'ingresso della nostra città, è importante, ma da solo non basta a produrre maggiori opportunità di crescita e a far compiere all'economia locale il salto di qualità che ci si aspetterebbe. Aiuta, certo. Permette alla città di porsi all'attenzione del mondo intero agendo come un gigantesco



evidenziatore, ma se parallelamente non si attivano incisive politiche di tutela e promozione, rischia di trasformarsi in un bel fiore all'occhiello e nulla più. «L'Italia è come un signore che sa di avere sotto il suo campo

una miniera di diamanti ma preferisce coltivarci sopra patate e costruirci capannoni», è solito ripetere Jack Lang, l'ex-ministro della cultura francese, da sempre sincero estimatore delle nostre ricchezze

culturali. In effetti la densità di testimonianze storico-artistiche presenti nel nostro Paese rischia di banalizzarle "tanto ben di Dio", almeno agli occhi di chi ha la fortuna di osservarle quotidianamente. Troppo spesso i beni culturali vengono dati per scontati e non si pone nei loro confronti l'attenzione che sarebbe dovuta alle "cose" rare e preziose. Quasi che la sola presenza di monumenti e opere d'arte, eredità di un illustre e lungimirante passato, fosse di per sé sufficiente a calamitare turisti e ricchezza. Ferrara questo l'ha capito da un pezzo e, con consapevolezza e determinazione, sta cercando di mettere a profitto il prestigioso "bollino blu" con interventi che, valorizzando il proprio patrimonio culturale e le peculiari caratteristiche storico-artistiche, le stesse che ne hanno fatto una delle capitali del Rinascimento europeo, riescano a fungere da traino per l'intera economia. Un impegno che anche Giulia Maria Mozzoni Crespi, fondatrice del Fondo per l'Ambiente Italiano, le ha pubblicamente



Ferrara presiede l'associazione dei siti col "bollino blu"

L'Associazione città italiane patrimonio mondiale Unesco, presieduta dal sindaco di Ferrara, Gaetano Sateriale, è stata fondata nel 1997 dai Comuni di Alberobello, Andria, Capriate S. Gervasio, Ferrara, Matera, Ravenna e Vicenza. Il sodalizio, che ha saputo diventare, in meno di un decennio, un importante punto di riferimento per tutte le località italiane sui cui territori sono presenti beni culturali e naturali inseriti nella World Heritage List, accoglie ben 43 fra Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane e Parchi in rappresentanza di 38 dei 41 siti italiani. L'associazione svolge una intensa attività di sostegno alle politiche di tutela e di promozione dei territori insigniti del prestigioso riconoscimento internazionale in un'ottica di superamento della frammentazione dell'offerta culturale. La presidenza ferrarese delle città Unesco ha saputo conseguire in questi anni importanti risultati, non ultimo la definitiva approvazione, negli ultimi giorni della scorsa legislatura, della Legge 20 febbraio 2006 n. 77 che attribuisce uno stabile finanziamento ai siti Unesco italiani.



foto shaharbaa

riconosciuto in una intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero di Siti, il trimestrale dell'Associazione città italiane dell'Unesco. Ferrara è, in effetti, una città straordinaria che ha saputo preservare nel tempo il fascino e l'atmosfera del suo passato senza incorrere in una "museificazione" che ne avrebbe condizionato negativamente la naturale dinamicità. Tutelare l'integrità di una città non significa congelarne la vitalità, l'energia e l'intraprendenza fissandone per sempre i tratti in una istantanea, ma garantirne uno sviluppo ordinato che sappia armonizzare passato, presente e futuro con la piena consapevolezza che ogni tentativo di "imbalsamazione" è destinato al fallimento. Nello stesso tempo occorre precisare che, quando si insiste sul termine "valorizzazione", non si vuol in alcun modo sostenere la necessità di trasformare la nostra città in un'improvvisata disneyland privandola della sua essenza e autenticità (in una sorta di "sindrome di Trude", per rifarci ad una delle città invisibili di Calvino), ma più semplicemente promuovere identità e qualità per trasformarle nelle vere protagoniste del rilancio del territorio. Tutela e valorizzazione sono due concetti simbiotici che il Piano di

gestione, strumento obbligatorio di ogni sito Unesco, ha recepito in pieno e sui quali l'amministrazione comunale sta puntando per costruire un progetto di grande qualità per la Ferrara del futuro. Un Piano di gestione di alto profilo che intende salvaguardare il patrimonio culturale e tradurlo, nel contempo, in risorsa economica. Monumenti, musei e palazzi vengono percepiti, in questo modo, come un tutt'uno con il territorio in cui sono inseriti e non come fastidiosi ed ingombranti vincoli. Luoghi carichi di energia positiva che adeguate politiche di sviluppo possono trasformare in opportunità di crescita.

Il grande Biagio Rossetti seppe realizzare un piano urbanistico organico che assemblava armonicamente le varie parti della città in una visione di tale modernità e lucidità che ancora oggi, a distanza di cinquecento anni, produce benefici influssi. Per la "Ferrara presente e futura", città moderna, viva e pulsante che poggia le sue solide radici in un luminoso passato, dobbiamo avere la stessa rosetteiana capacità di prefigurare uno sviluppo equilibrato e sostenibile che riesca ad amalgamare vecchio e nuovo, conservazione e valorizzazione, tradizione e innovazione.

Un piano di gestione per il centro storico

Il vero banco di prova, sul quale si potrà operare una chiara valutazione delle politiche di sviluppo della città, sarà la definizione del Piano di gestione del Centro storico. Strumento fondamentale di analisi, elaborazione e gestione (la cui adozione è vincolante per poter continuare a fregiarsi dell'ambito riconoscimento Unesco), ma anche preciso e concreto impegno che l'amministrazione dovrà assumersi per indicare con chiarezza quali sono gli obiettivi da perseguire e con quali mezzi intende farlo.

La delibera regionale del 17 Luglio 2006, che ha avviato un programma speciale d'area per lo sviluppo del centro storico di Ferrara, si colloca a coronamento di una fase pianificatoria avviata dal Comune in questo contesto da oltre tre anni. La richiesta del Ministero dei Beni Culturali di elaborare uno strumento di programmazione gestionale per tutti i siti italiani iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale ha fatto sì che il lavoro già svolto confluisse nel Piano di Gestione del Centro Storico. Un Piano che si prefigge di andare oltre il semplice recupero del patrimonio culturale per impostare un progetto globale di valorizzazione socio-economica del territorio che esalti le potenzialità locali ed investa su di esse. Alla base di questo importante progetto sta la necessità di riqualificare il centro storico di Ferrara salvaguardandone la sua integrità originaria. Un compito gravoso che impone di coniugare esigenze di tipo urbanistico, commerciale e turistico. Esigenze, spesso molto diverse, talvolta in contrasto tra di loro.

Il Piano, che usufruisce di fondi specifici grazie alla legge provinciale 41/97 e alla legge regionale 266/97, intende perseguire alcuni obiettivi di fondo:

- allargare le zone a traffico limitato e le aree destinate alla sosta a rotazione;
- individuare delle zone, dei percorsi, che proprio per la loro intrinseca caratteristica di essere parte sia dei percorsi turistici che delle zone commerciali urbane, siano in grado di determinare un efficace effetto di valorizzazione, con una ricaduta immediata sul sistema commerciale ed artigianale e sul tessuto abitativo della città storica. Percorsi di fruizione di vario tipo: da quelli strutturali che conducono a centri attrattori riconosciuti (monumenti, musei, esposizioni), a quelli tematici (gli edifici di Biagio Rossetti, le chiese, i cotti decorativi, ecc.), a quelli enogastronomici, a quelli letterari, volti a recuperare i luoghi descritti da Bassani, dall'Ariosto ecc. Pensati tutti come "percorsi" che prendono il via da un terminal attrezzati di accesso alla città (il parcheggio della stazione F.S. ad ovest, il parcheggio Kennedy a sud, quello della caserma di Cisterna del Follo a est, oltre a parcheggi minori e più specialistici quali il parcheggio Diamanti, quello di via Orlando Furioso e quello di S. Guglielmo).
- riqualificare il sistema delle piazze centrali della città (Piazza Castello, Piazza della Repubblica, Giardino delle Duchesse, Piazza Municipale, Piazza Cortevecchia) per dare vita ad un percorso di grande fascino e suggestione;
- rifare gli impianti di distribuzione a rete, ponendo particolare attenzione alla pulizia e al riordino delle facciate;
- ridefinire gli elementi di segnalazione turistica, nonché la tipologia dei corpi illuminanti e di tutti gli elementi dell'arredo urbano;
- riqualificare le vetrine delle attività commerciali ed uniformare gli elementi delle distese, siano esse stagionali o permanenti;
- ridefinire le pavimentazioni stradali (spesso riferite ancora per tipologia e materiali al solo uso viabilistico) eliminando asfalto e marciapiedi per utilizzare trachite e porfido, in modo da accentuarne il carattere pedonale e permettere una migliore fruizione delle caratteristiche di tipo espositivo/promozionali e commerciali (Borsa delle cento città d'arte, Fiera del regalo, mercatino dell'antiquariato, mercato settimanale, fiera del libro, ecc.).

**Ha collaborato l'architetto Claudio Fedozzi, dirigente del Settore del Territorio e dello Sviluppo Economico del Comune di Ferrara*



Nasce “Ferrara Servizi”,
si occuperà delle ex municipalizzate

con una holding in testa

Le quote societarie del Comune in Acosea impianti, Agea reti, Amsefc, Ferrara Tua e Ferrara Arte confluiscono in un soggetto di vertice che coordinerà le politiche, consentirà risparmi e benefici fiscali e garantirà un più puntuale controllo istituzionale

Dovrà coordinare le politiche delle varie società di servizio partecipate dal Comune di Ferrara e consentirà di avvantaggiarsi dei benefici fiscali previsti dalla legge. Nasce con questi presupposti la holding concepita dall'Amministrazione comunale. Fra i vantaggi individuati, la possibilità di sviluppare economie di scala attraverso il monitoraggio e il coordinamento tecnico, organizzativo, finanziario e amministrativo, delle diverse realtà aziendali; ottenere sgravi finanziari e fiscali, migliorare efficacemente l'azione di indirizzo e controllo del Consiglio comunale, disporre di uno strumento societario dotato di un proprio patrimonio che può ricorrere in piena autonomia al sistema bancario per le proprie necessità finanziarie o a sostegno delle società partecipate.

Migliorare l'efficienza, dunque, ridurre i costi e ottimizzare la qualità dei servizi offerti all'utenza sono i principali obiettivi della holding “Ferrara servizi srl”, la cui costituzione è stata approvata dal Consiglio comunale agli inizi dello scorso dicembre. L'organismo garantirà un più saldo raccordo fra i livelli istituzionale e le so-

cietà di cui il Comune detiene azioni.

Alla nuova struttura, a responsabilità limitata unipersonale con unico socio il Comune di Ferrara, vengono pertanto conferiti i pacchetti azionari posseduti dal Comune in Acosea impianti srl, Agea Reti srl, Amsefc spa, Ferrara Arte spa. e Ferrara Tua spa. Ma sono previste ulteriori “affiliazioni”.

Già contenuta nei progetti di mandato del sindaco e segnalata nel documento allegato al Bilancio di previsione 2006, Ferrara servizi è stata immaginata, come ha affermato il sindaco presentandola al Consiglio comunale, come una “società leggera”, sia nella tipologia organizzativa sia nei costi. Al momento è stato nominato amministratore unico l'ex dirigente della attività culturali Giovanni Lenzerini, ma è previsto che il consiglio di amministrazione possa ampliarsi fino a un massimo di tre membri, comprese le funzioni di presidente e di amministratore delegato. La società poi, sempre ad evitare costi inutili e per salvaguardare le sue caratteristiche di stretta

relazione con gli organi amministrativi, avrà sede nel palazzo municipale.

Compito precipuo del nuovo organismo sarà pertanto la valorizzazione del patrimonio mobiliare del Comune che perseguirà assicurando la gestione ottimale delle partecipate attraverso l'esercizio di funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, sia dell'assetto organizzativo che delle attività esercitate dalle società.

Il primo scopo è quello di poter usufruire dei benefici fiscali previsti dalle norme vigenti relative appunto agli utili di società, benefici che si esemplificano nell'idea di risparmiare una quota di erogazione fiscale sugli utili e di poter poi utilizzare gli stessi per ulteriori investimenti. Il secondo obiettivo è quello di produrre delle sinergie gestionali tra le diverse società che compongono la holding, essendo alcune di queste società dotate di strumenti tecnici adeguati a svolgere compiti in comune.

Far confluire il sistema delle partecipate all'interno di una holding, significa razionalizza-

re il sistema e produrre sinergie, in modo da massimizzare le risorse gestionali presenti all'interno della società.

Il terzo obiettivo è quello di un maggior coordinamento delle politiche societarie, in modo che le scelte strategiche siano coerenti con principi di cui si farà promotrice la holding.

Ancora, un importante obiettivo è quello di avere una maggiore e più intensa relazione tra holding e gli organi dell'Amministrazione comunale: la Giunta da un lato per quanto riguarda le scelte di gestione delle diverse società e il Consiglio comunale per quanto concerne le funzioni proprie di indirizzo e controllo che esso deve svolgere, compito specifico che gli è attribuito dal testo unico in vigore e che deve realizzare nella maniera più efficace possibile.

Il sindaco provvederà alla nomina degli amministratori e dei componenti l'organo di controllo; gli amministratori avranno il dovere di votare in seno alle assemblee delle controllate conformandosi agli indirizzi strategici del Comune.

La durata della società (che si avvale di un capitale sociale di 50mila euro), è fissata al 31 dicembre 2030, salvo proroga o scioglimento anticipato. ■



Sateriale su Ermitage e Shoah: "Straordinaria opportunità"

"Con la holding più attenzione al cittadino"

"L'inceneritore? Dobbiamo farci carico dei nostri rifiuti"



PIAZZA MUNICIPALE ► Perché si è decisa la costituzione della holding Ferrara Servizi?

SINDACO SATERIALE ► Da quando le ex municipalizzate dei servizi hanno assunto un proprio profilo societario autonomo si è progressivamente riscontrata una loro crescente indipendenza, con il rischio di allontanamento dai bisogni e dalle opinioni della gente. Per questo, con la creazione della holding, spero che per i cittadini le cose cambino in meglio. La holding avrà la capacità di richiamare continuamente l'attenzione sui bisogni del cliente-utente. La nuova holding, per capirci, sarà la "società delle società": dovrà gestire le partecipazioni azionarie del Comune nelle ex municipalizzate. Questo assetto consente anche la compensazione di utili e debiti, con consistenti vantaggi fiscali. Ma il compito principale è coordinare politiche e bilanci, confrontandosi e rapportandosi costantemente a sindaco, Giunta e Consiglio comunale che potranno così esercitare i propri ruoli di indirizzo e di controllo. Ferrara Servizi avrà una struttura snella e sarà per ora retta da un amministratore unico.

PM ► Ermitage e museo della Shoah come incideranno sugli orizzonti futuri della nostra città?

S ► Dal prossimo anno Ferrara ospiterà la sede nazionale di una delle più prestigiose istituzioni culturali del mondo. Abbiamo conseguito questo risultato perché siamo stati capaci di concentrare le forze attorno all'obiettivo e abbiamo agito in collaborazione con altri enti cittadini, fra i quali va riconosciuto il ruolo trainante svolto dalla Provincia.

L'Ermitage, oltre al prestigio, vanta anche il più imponente deposito di opere d'arte a livello internazionale. Questo potrà consentirci, magari in una sinergia da sviluppare con Ferrara Arte, di allestire esposizioni di grande richiamo e di grande interesse per il pubblico. D'altra parte, quella italiana è la quarta sede dell'Ermitage nel mondo. Accanto alle attività scientifiche del centro studi è prevista anche un'attività espositiva. E chi in Italia (o nei Paesi europei del bacino mediterraneo e dell'arco alpino) vorrà ammirare i tesori che l'Ermitage renderà disponibili dovrà venire a Ferrara.

Al contempo il progetto del museo nazionale della Shoah, riconosciuto e finanziato da una legge del Parlamento, comincia a delinearsi come una realtà concreta. Queste due cose insieme costituiscono un mix di enorme valore. Si stima che il solo museo della Shoah e della cultura ebraica possa portare a Ferrara ogni anno circa duecentomila visitatori. Per il museo abbiamo individuato, nell'ex carcere di via Piangipane, una sede che ci sembra appropriata. La struttura non è sottopo-

sta a particolari vincoli architettonici, sicché gli spazi interni potranno essere rimodellati secondo necessità. Inoltre, la collocazione a ridosso del centro storico, non distante dal ghetto ebraico e al contempo agevolmente raggiungibile con ogni mezzo, la rende facilmente fruibile. Il contributo previsto dallo Stato per la realizzazione del museo permetterà, fra l'altro, la riorganizzazione dei parcheggi e la qualificazione dell'area, compreso un tratto di mura mai restaurato.

Insomma, c'è da essere soddisfatto non solo per il respiro culturale di queste operazioni, ma anche per il realistico indotto economico. Certo, per corrispondere all'investimento che l'Ermitage ha fatto su di noi e all'aspettativa generata fra le comunità ebraiche - e non solo - dal progetto del museo della Shoah, servirà ora un grande sforzo organizzativo, finanziario, economico e scientifico. Confido che, assieme al Comune e alla Provincia, anche la Fondazione Cassa di Risparmio, la Carife, la Camera di commercio, gli industriali con la stessa sensibilità vorranno confermare il loro impegno.

PM ► La questione inceneritore continua ad alimentare un serrato dibattito e lei stesso ha affermato che senza le misure di tutela chieste dai cittadini l'impianto non potrà entrare in funzione. Quali garanzie ha la città che quella compiuta sia la scelta giusta in termini di smaltimento dei rifiuti?

S ► C'è un problema di fondo che non può essere eluso: ogni cittadino ferrarese produce in media ogni giorno un po' più di due chili di rifiuti solidi urbani. Che farne? Sulla base delle attuali conoscenze scientifiche lo smaltimento attraverso combustione appare la scelta più idonea. Non è pensabile tornare alle discariche a cielo aperto, né è moralmente accettabile riversare il proprio problema su altri, "esportando" rifiuti come purtroppo è successo e succede. Chi consuma deve responsabilmente farsi carico dello smaltimento dei propri scarti.

La via dell'inceneritore è dunque la più logica. Dobbiamo pretendere però l'utilizzo delle migliori tecnologie esistenti e il costante monitoraggio delle emissioni al camino, in maniera che si possa bloccare il processo in qualsiasi momento, qualora si riscontrassero, per qualsiasi ragione, valori anomali.

Inoltre, insisto sul fatto che devono essere soddisfatte le richieste dei cittadini: è stata prevista la piantumazione di un boschetto per riequilibrare la presenza di ossigeno in atmosfera a fronte dei consumi del forno e la costruzione di nuove strade per evitare problemi di intasamento dovuti ai trasporti dei mezzi che conferiranno i rifiuti. Sono stati assunti precisi impegni che vanno rispettati.



accademica, non troppo

attestata dalle indagini e dai sondaggi condotti dagli istituti specializzati. Patrizio Bianchi, il rettore noto economista in carica da oltre un anno, ha portato in dote all'ateneo ferrarese una formidabile carica di entusiasmo e di concretezza.

In che modo l'Università può aiutare la città non necessariamente a crescere ma a progredire ancora?

L'Università e la città stanno lavorando assieme ormai da due anni, e lo stanno facendo con la convinzione che si lavora per lo sviluppo. Certo, sviluppo non è soltanto crescita dell'economia, ma anche crescita della città, crescita della nostra comunità civile, quindi progresso. Noi stiamo lavorando per aumentare la qualità dell'offerta didattica, per accrescere la qualità della ricerca e anche per attrarre studenti e ricercatori. Ma ci stiamo impegnando pure nella costruzione di nuove imprese che oggi sono una realtà al punto tale che, per poterle accogliere, stiamo raddoppiando il nostro "incubatore", la

struttura recentemente creata proprio per accompagnare i primi passi delle giovani realtà imprenditoriali.

La conferma di questa dinamica viene anche dagli "spin off", sempre più numerosi e rilevanti. Si tratta di esperienze che, in un certo senso, si potrebbero considerare un'evoluzione di successo di quel che un tempo si definiva ricerca applicata. Nel loro proliferare appare rilevante l'impulso del rettore...

Credo che l'impulso venga non dal rettore ma da tutta questa nuova fase che incoraggia i giovani che vogliono creare la loro impresa a farlo partendo dalla loro ricerca e dal loro sapere. Gli spin off non sono soltanto la ricerca applicata, gli spin off sono la capacità di trasformare la ricerca applicata in qualche cosa di più, specificamente in nuove imprese, in nuove opportunità di lavoro. Le nostre imprese sono cresciute moltissimo e alcune di queste sono già nella condizione di andare ad una forte ricapitalizzazione.

L'Università cresce insieme alla città
E mostra un dinamismo nuovo
e una ritrovata voglia di fare squadra
con le altre istituzioni
Ma il rettore Bianchi avverte:
"Dobbiamo ancora costruire molto"

Coesione. Da un po' di tempo il termine è fra i più ricorrenti nel linguaggio politico. L'insistenza quasi ossessiva su questo concetto indica il diffuso affermarsi di un consapevolezza. Senza unità di intenti fra i protagonisti della vita pubblica è difficile vincere qualsiasi sfida. Fra i soggetti istituzionali chiamati a fornire un contributo essenziale c'è sicuramente l'Università la cui crescita in termini di prestigio riconosciuto e di qualità dell'offerta didattica è regolarmente



Ma quello che a noi interessa è dimostrare che in questa città si può ricominciare a fare industria, un'industria nuova, un'industria diversa, fortemente innovativa.

Innovativa è anche la modalità di relazione che da qualche tempo caratterizza i rapporti istituzionali. Quando si fa rete davvero si ottengono risultati importanti, come dimostra il caso dell'Ermitage...

Io credo che ormai il caso Ferrara, cioè questa nostra esperienza di piena e profonda integrazione fra le istituzioni, sia ormai veramente diventata il punto di riferimento in tutto il paese su che tipo di rapporti dovrebbero esserci fra Università, istituzioni, mondo della produzione. Un esempio è proprio il caso dell'Ermitage. In che cosa consiste la differenza fra la nostra proposta e quelle presentate da altre città? Nella capacità di rispondere fino in fondo a ciò che lo stesso Ermitage ha chiesto: produrre la ricerca sull'immenso patrimonio artistico di Ermitage, la ricerca sulle tecniche di restauro, anche dei quadri contemporanei, sulle tecniche di catalogazione del patrimonio. Questo comporta la capacità di mettere in campo tutto quell'insieme di tecnologie fisiche, chimiche, matematiche, informatiche che, aggiunte alla tradizionale capacità di analisi storica e storico-artistica, fanno della nostra Università un partner importante e io credo anche di successo per una città che vuole diventare punto di riferimento a livello mondiale per questa nuova industria che produce conoscenza, che è l'industria del patrimonio culturale.

L'Università di Ferrara, secondo i più autorevoli studi, eccelle per qualità di ricerca e capacità di innovare. Ci sono le condizioni per mantenere questi standard?

Gli studi dimostrano che noi abbiamo migliorato moltissimo,



ma siamo ancora lontani da quello che io ritengo l'eccellenza. Siamo in forte crescita e gli interventi di questi anni hanno significativamente riposizionato l'Università e i gruppi di ricerca. Ma siamo ancora in una fase evolutiva, dobbiamo cioè ancora costruire molto intorno a noi per essere davvero contenti e soddisfatti. Certamente nella nostra Università abbiamo gruppi di ricerca che con

altri atenei regionali, nazionali e internazionali possono creare una condizione sicuramente virtuosa.

Lei ha detto che per Unife non è più il momento di crescere, ma quello di consolidarsi. Quali sono i punti fermi?

Il consolidamento riguarda la dimensione didattica e il numero degli studenti. Noi abbiamo

una dimensione ancora ridotta rispetto ad altri grandi atenei ma che è comunque paragonabile ad alcune prestigiose Università americane e inglesi. Che cosa dobbiamo fare allora? Dobbiamo crescere di più nella ricerca e nella ricaduta produttiva, dobbiamo soprattutto avviare una stagione nuova per attrarre grandi imprese e grandi istituzioni internazionali che vengano a investire nella nostra Università e quindi nella nostra città.

Per questo abbiamo approntato un disegno di riorganizzazione dell'intera macchina universitaria definito con il coinvolgimento degli organi di ateneo e del personale universitario, e che in realtà sta già dando grandi vantaggi all'Università e a tutti i suoi dipendenti. Sui modelli astratti possono esistere pensieri diversi, ma i risultati ottenuti sono assolutamente evidenti e concreti per l'Università e tutto il suo personale, per il territorio e tutti i suoi cittadini.





Il Giardino delle Duchesse

Predisposta la manovra di bilancio 2007
Fra gli investimenti, le riqualificazioni
in via Darsena, al Barco, Porotto
e in via Bersaglieri del Po
Ok ai lavori nel Giardino delle Duchesse

La messa a punto della proposta di Bilancio preventivo 2007 del Comune di Ferrara ha già fatto i primi passi, anticipando i tempi di presentazione del documento e di avvio del processo di concertazione con le forze sociali e ed economico sindacali, con il proposito di arrivare all'approvazione entro il mese di gennaio 2007.

Gli obiettivi di riferimento della manovra riguardano: la necessità di salvaguardare il livello e la qualità dei servizi rivolti ai cittadini, in particolare quelli che caratterizzano il welfare, il perseguimento degli obiettivi di mandato del sindaco e che costituiscono l'essenza del patto stipulato con i cittadini all'inizio della legislatura, il mantenimento di una capacità di investimenti pubblici che consenta di perseguire lo scopo di dotare la città di infrastrutture ed opere pubbliche necessarie allo sviluppo e non da ultimo la possibilità di operare una vera e propria manovra di redistribuzione di risorse a favore delle forze sociali più deboli della città e del mondo delle piccole imprese commerciali ed artigiane.

Il documento comunale sconta gli effetti di una Finanziaria

molto pesante per il Paese, a sua volta frutto dell'eredità della precedente legislatura. Sicuramente, infatti, i Comuni si aspettavano un atteggiamento maggiormente concertativo e disponibile e risorse più consistenti. Elementi positivi vanno comunque individuati nell'accresciuta autonomia in termini fiscali e finanziari attribuita ai Comuni, e nel diminuito centralismo. La mancanza di adeguati trasferimenti di risorse nazionali e di un disegno organico di riforma della fiscalità locale si è tradotto per i Comuni nella necessità di orientarsi verso l'utilizzo della leva della fiscalità locale e quella dell'Irpef in particolare.

Il Comune di Ferrara si è trovato pertanto ad operare all'interno di uno sbilancio tra le previsioni di entrata e le previsioni di spesa di 5.400.000 euro, frutto dell'aumento fisiologico dei costi dell'Ente e di un aumento in particolare degli oneri del servizio del debito, il tutto aggravato da un trend in aumento del tasso di interesse. Questo ha costretto l'Amministrazione a far fronte sia in termini di spesa che di entrate, dividendo circa a metà gli interventi ma individuando anche, in termini

aumenta l'addizionale Irpef diminuisce l'Ici sulla prima casa

di spesa, specifici finanziamenti a vantaggio del sociale e del versante economico.

La proposta scaturita prevede pertanto un taglio di due milioni di euro alla spesa storica corrente, con una conseguente limitazione di risorse a disposizione dei diversi assessorati. Sul versante della fiscalità è stato elevato l'Irpef, con un aumento addizionale da 0,2 a 0,5 per un gettito stimato di 5.400.000 euro (l'addizionale era ferma da tre anni). A fronte dell'aumento dell'Irpef viene attivata una diminuzione dell'Ici prima casa: le aliquote passano da 6,4 per mille a 5,9 per mille, con una diminuzione di gettito di 1.100.000 euro. Sono stati poi individuati due filoni di aumenti di spesa finalizzati al sociale e a sostegno del sistema economico (entrambi di 450.000 euro). Nell'ambito del primo stanziamento la proposta prevede un aumento (150.000 euro) del fondo sociale a sostegno dell'affitto, un aumento (100mila euro) del fondo sociale Tia, un maggiore finanziamento (100mila euro) della detrazione Ici, la costituzione di un fondo di garanzia (50mila euro) per mutui prima casa per lavoratori atipici e infine contributi (50mila euro) a favore di interventi sulla casa al fine di conseguire un maggiore risparmio energetico. La seconda tranche di maggiori spese (450mila euro) sarà invece

destinata al sostegno delle attività economiche artigianali o commerciali del centro storico, inserita nell'ambito del Progetto speciale d'area regionale.

Nell'ambito complessivo della manovra di Bilancio, alla voce spesa del personale va rilevata quest'anno la significativa diminuzione nelle uscite di 400mila euro (questo già calcolando l'aumento del contratto previsto per il 2007). Inoltre, se andrà a buon fine il programma di dismissione di immobili di proprietà comunale (complesso dell'ex Foro Boario e altre strutture) l'Amministrazione potrà avvalersi di un considerevole introito da utilizzare alla voce investimenti.

Tra le realizzazioni di spicco che si prevedono per il 2007 va ricordato il primo stralcio della bretella di Porotto, la riqualificazione di via Darsena e di via Bentivoglio, la realizzazione degli alloggi prevista nel contratto di quartiere del Barco, i due milioni di manutenzione straordinaria della rete stradale, altrettanti per l'edilizia scolastica, il primo stralcio della riqualificazione del Giardino delle Duchesse, la nuova pavimentazione di via Bersaglieri del Po, la realizzazione degli interventi per l'emergenza freddo e non da ultimo il mantenimento dello stesso livello di risorse per gli interventi da realizzare direttamente da parte delle circoscrizioni.

inceneritore i problemi della sostenibilità



Fotoservizio: Archivio estense.com

Impianti che smaltiscono i rifiuti solidi urbani usati come combustibile per produrre calore o elettricità. La definizione sembra essere fra le poche cose condivise quando si ragiona attorno al tema degli inceneritori. Certa è invece la lunga scia di anose polemiche che tengono banco in città sin dal dicembre 2004, quando fu approvato il Piano provinciale dei rifiuti.

Il documento prevedeva l'ampliamento dell'inceneritore di Cassana, triplicandone la capacità da 50 a

L'ampliamento dell'impianto di smaltimento dei rifiuti urbani Hera di via Diana continua a far discutere

Il Comune si rivolge all'Università e assicura che senza il rispetto degli impegni assunti con la cittadinanza il nuovo termovalorizzatore resterà spento

140mila tonnellate l'anno. Il progetto dell'allora ex municipalizzata Agea (oggi confluita in Hera) di potenziamento dell'inceneritore era causa di dibattiti già dal suo nascere, nel 2002. L'azienda di via Diana ottemperava così ai dettami della legge quadro relativa alla gestione dei rifiuti (Decreto Ronchi 22 del 1997), secondo il quale "i Prgr promuovono la riduzione delle quantità, dei volumi, della loro pericolosità e la piena autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali".

In sintesi, il progetto vedeva il potenziamento dell'inceneritore di via Diana, in concomitanza con la chiusura degli altri due esistenti di via Conchetta e di Eni Ambiente (oltre agli obiettivi di arrivare al 40% di raccolta differenziata, di bruciare in casa il restante 60% dei rifiuti prodotti, chiudere le discariche), con conseguenti ricadute positive sull'impatto ambientale in termini di miglioramento delle emissioni inquinanti. Inoltre il nuovo inceneritore sarebbe stato in grado di produrre anche energia elettrica e avrebbe visto il collegamento alla rete del teleriscaldamento.

I principi dell'autosufficienza e del superamento della discarica come mezzo per lo smaltimento dei rifiuti sono alla base quindi degli intendimenti di Comune e Provincia. Non di chi, però, con quell'impianto era destinato a convivere.

Nacque subito il Comitato per il Compenso ambientale. L'associazione cittadina (la "madre" dei numerosi comitati che di lì a breve avrebbero interloquito con gli enti locali in merito a ogni scelta in campo ambientale), formata nell'estate del 2002 e comprendente soprattutto i residenti all'interno della Circostrizione Nord-Ovest, chiedeva garanzie tangibili riguardo alla futura sostenibilità ambientale dell'area. Da questa spinta, in seguito, è nato l'ufficio Rab (Residential Advisory Board, ossia Consiglio consultivo della co-



«**«** comunità locale) di Mizzana. un organo consultivo il cui scopo è principalmente potenziare e ampliare l'azione di informazione e comunicazione, del quale fanno parte rappresentanti istituzionali, aziendali e cittadini. Esclusione di futuri insediamenti di attività connesse con lo smaltimento dei rifiuti; piantumazione di 25 ettari di bosco e bretella ovest sulla via Virgiliana per decongestionare il traffico; garanzie sull'utilizzo della parte incombusta dell'incenerimento; raggiungimento di temperature minime di combustione di 1100 C° per smaltire completamente le diossine; agevolazioni fiscali per le zone limitrofe; studi epidemiologici sulle patologie respiratorie della zona. Queste le richieste per "rendere sostenibile l'impatto del potenziamento dell'impianto". Richieste fino ad oggi ancora in gran parte inevase per problemi di varia natura, nonostante l'impegno di Comune, Hera e Anas.

Ma il nocciolo della questione si è poi ulteriormente allargato, per arrivare a contestare l'efficacia stessa degli inceneritori. La schiera dei "no" è essa stessa diversificata al suo interno. C'è chi contesta il loro utilizzo come soluzione allo smaltimento dei rifiuti, come Greenpeace e FerrAria Pulita. Rischio sanitario e ambientale, emissioni tossiche e cancerogene, persistere del problema discariche, di-

sincentivazione della raccolta differenziata, basso recupero energetico, costi alti e a bassa efficienza degli impianti sono tra gli argomenti sbandierati da questa prima linea di contrarietà. Posizione assimilabile quella di Rete Lilliput che non considera fonte rinnovabile l'energia prodotta dall'incenerimento dei rifiuti che deriverebbe, per più di metà, da fonti fossili. Legambiente, infine, è preoccupata anche per gli scenari futuri di Hera e della possibilità che la multiutility possa perseguire dinamiche e scelte politiche diverse da quelle locali, facendo diventare un business il bruciare rifiuti.

Riciclaggio, compostaggio, educazione ambientale i vessilli dei crociati della qualità dell'aria che negli ultimi tempi hanno portato la loro protesta nelle piazze con tanto di conferenza spettacolo del comico Beppe Grillo. In tale occasione, lo scorso maggio, intervenne anche il professor Stefano Montanari, esperto in nanopatologie. Nel mirino dello scienziato finirono le micropolveri: con l'incenerimento si ricorre all'espedito tecnologico di ridurre la grandezza delle polveri per "assolvere" ai parametri stabiliti dalla legge che prevedono particolari dimensioni delle particelle da misurare. Ecco allora, secondo Montanari, perché secondo le normative vigenti le polveri immesse in atmosfera verrebbe-



ro abbassate: le temperature di combustione sono alte al punto di scindere la microparticella in parti ancora più piccole, penetranti e aggressive, che sfuggirebbero ai filtri degli impianti e, ahinoi, alle difese del nostro organismo.

Hera (e il Comune suo azionista) non ci sta ovviamente a fare la parte dell'"untore" e la risposta non si è fatta attendere. "Ogni impianto gestito dal gruppo Hera - assicura l'azienda -, compreso il termovalorizzatore a Ferrara, è costantemente soggetto ad analisi e monitoraggio al fine di identificare e gestire, attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, tutti gli aspetti ambientali significativi". A ciò si aggiunge il "completo rispetto delle prescrizioni normative, adottando sistemi di gestione ambientale certificati da enti terzi, sviluppando numerose iniziative e collaborazioni, con enti pubblici e organi di controllo, volte all'acquisizione di ulteriori basi scientifiche e statistiche che attestino la sicurezza degli impianti". Anche sul fronte della raccolta differenziata Hera può vantare buoni risultati. Mentre l'Italia è ferma al 23%, l'Emilia-Romagna arriva a un 32.7%, molto vicino al 33 della media europea. In questa speciale graduatoria Ferrara si avvicina al 38%, che le vale il primato nazionale tra i Comuni con più di 100mila abitanti. La multiutility

Individuate le cause dei miasmi che hanno allarmato la città

Miasmi nell'aria, sensazione di vomito, bruciore agli occhi e alla gola. Da settembre le frequenti lettere sui quotidiani e le segnalazioni di chi risiede nell'area del petrolchimico e della pmi descrivevano uno scenario preoccupante: fetori dei quali a lungo non si è riusciti a individuare l'origine.

Dopo qualche mese di apprensione ora l'allarme sembra rientrato. I tecnici di Arpa e Asl sono risaliti alle sorgenti dei cattivi odori. Sul banco degli 'imputati' è finito l'etilen norbornene, impiegato nella produzione di materie plastiche e conosciuto ai più ormai con la sigla enb. L'enb usciva dai camini di Polimeri Europa, una delle industrie del polo chimico. Oltre ad avere una bassissima soglia olfattiva, l'enb pur non essendo considerato tossico è comunque una sostanza irritante che in soggetti affetti da particolari patologie respiratorie può causare danni alla salute. A metà novembre un'ordinanza del sindaco - seguita da una diffida della Provincia - ha ingiunto all'azienda di ridurre le emissioni. Lo stop forzato sembra aver prodotto qualche risultato, tanto che a dicembre è ripresa la linea produttiva di Polimeri.

"Abbiamo approvato il piano di ripresa della produzione - conferma l'assessore provinciale all'Ambiente Sergio Golinelli - e la linea interrotta verrà riattivata in modo graduale". Una volta a regime ci sarà un nuovo incontro tra istituzioni e azienda per valutare se si potrà passare o meno alla piena produzione. "Intanto le aziende - continua l'assessore - hanno messo in atto iniziative di miglio-

va oltre e ricorda che nel quadriennio 2002-2005 l'inquinamento prodotto dall'impianto di Cassana è molto al di sotto dei limiti di legge e, per quanto riguarda le emissioni a camino, solo il 2% è costituito da polveri. "Nei termovalorizzatori di nuova generazione – continua Hera – le polveri sono intercettate in vari punti dell'impianto riducendo di mille volte la loro entrata in atmosfera". "Le cause delle nanopolveri vanno cercate altrove" sembra dire l'azienda, che riporta una statistica che vuole le microparticelle prodotte per il 43% dal traffico, il 10% da altre sorgenti mobili, il 32% da impianti di riscaldamento, il 13% dalle industrie e appena l'1% da inceneritori.

In questa 'operazione trasparenza' è intervenuto di recente anche il sindaco Gaetano Sateriale che nel suo blog difende la scelta del potenziamento della struttura di via Diana perché quella attuale "non è sufficiente allo smaltimento dei nostri rifiuti solidi urbani. Anche se differenziati, anche se smaltiti in parte con tecniche di

compostaggio.

Noi pensiamo che la tecnica di incenerimento con recupero di energia sia, al momento, la migliore". E per cercare di convincere anche i più scettici sul fenomeno delle nanoparticelle, Sateriale propone di affrontare studi scientifici per "capire cosa si può fare per migliorare le tecnologie attuali in modo da ridurre la produzione. Chiederemo alla nostra Università di farsi carico di questa domanda di maggiore conoscenza che la città esprime". E al contempo, significativamente, aggiunge: "La realizzazione del bosco (chiesta dai residenti, ndr) è un impegno assunto da Hera. Sulla Bretella, il Comune ha messo in bilancio 2007 le cifre per appaltare i lavori, ma i tempi degli espropri si rivelano più lunghi del previsto. Cercheremo di accelerare. In ogni caso, su questi due punti, credo che vada rispettata la volontà della Circoscrizione: se l'accordo è stato firmato, non è accettabile che il nuovo inceneritore Hera parta prima che quell'accordo sia applicato".



ramento dell'impatto ambientale, per gestire più efficacemente reflui ed emissioni".

Ma anche un'altra 'puzza' impastava la zona della pmi, un odore acre di plastica bruciata. Grazie ai rilevamenti dell'Arpa si è continuato a restringere il ventaglio di possibilità, fino a individuare il "responsabile".

"L'odore di plastica bruciata – conferma Mascia Morsucci – proveniva da un'azienda nei pressi del centro commerciale Bennet, fuori del perimetro del petrolchimico; individuata la fonte, abbiamo preso i provvedimenti opportuni; ora il problema dovrebbe essersi risolto". La costante diminuzione di segnalazioni sembra fino ad oggi dare ragione all'assessore che tiene a precisare: "La collaborazione dei cittadini è stata fondamentale; chiediamo loro di continuare a segnalarci eventuali futuri problemi per aiutarci a risolverli nel più breve tempo possibile". (m.z.)

Ferrara si conferma fra le dieci virtuose della sostenibilità

Ricchezza di verde pubblico e piste ciclabili, buona presenza di spazi liberi dalle auto e soddisfacente impegno per il risparmio energetico. Ferrara conferma le proprie virtù ecologiche e si mantiene saldamente all'interno della fascia di vertice dell'annuale classifica di Legambiente sulla sostenibilità delle città italiane. Con uno scatto in avanti di due posizioni rispetto allo scorso anno, la graduatoria 2007 la vede collocata al settimo posto, seconda città dell'Emilia Romagna dopo Parma, e davanti a Ravenna e Bologna, rispettivamente sul 17mo e 19mo gradino. Il rapporto di Legambiente, giunto alla sua tredicesima edizione, viene stilato ogni anno sulla base di fonti statistiche e di questionari rivolti ai 103 capoluoghi di provincia italiani. I dati raccolti vengono sintetizzati in 24 indicatori di qualità ambientale che misurano l'impatto delle attività umane sulla natura, la situazione dell'inquinamento e la portata delle politiche di sostenibilità adottate dalle amministrazioni. La valutazione complessiva di tutti gli indicatori produce poi la graduatoria finale, che quest'anno vede ai primi posti Bolzano, Mantova e La Spezia, seguite da Parma,



Trento e Pisa, davanti a Ferrara.

Tra i punti di eccellenza rilevati per la città estense, e sintetizzati dall'assessore Mascia Morsucci, spicca l'abbondanza di aree libere dal cemento. Con 25,45 metri quadrati di verde urbano per ogni abitante Ferrara si mantiene al quarto posto della graduatoria, all'interno di una cornice nazionale che vede per la metà dei capoluoghi una dotazione di zone verdi inferiore a 5 metri quadri per abitante. Quarta posizione per Ferrara anche nella classifica relativa alle piste ciclabili, con oltre 26 metri ogni cento abitanti, mentre la presenza di dieci metri quadri di ztl per abitante la vede

collocata all'ottavo posto in Italia.

Meno positivi appaiono invece i dati sulla qualità dell'aria, seppure in un panorama nazionale generalmente poco rassicurante. Ferrara si attesta al 42mo posto per quantità media annua di polveri sottili, restando sempre in posizioni di centro classifica anche per le emissioni di benzene e biossido di azoto. Fermo a quota 62, come nel precedente rapporto, è il numero di auto private ogni 100 abitanti e invariata è anche la posizione (23ma) nella classifica relativa all'utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei cittadini. Indubbiamente migliore è invece la valutazione di Legambiente che

assegna a Ferrara il massimo del punteggio sulla capacità di controllo dell'aria.

In tema di rifiuti, emerge una considerevole crescita della produzione media per abitante, con il passaggio dai 677 chili del 2004 ai 735 del 2005. "Un dato che va letto - secondo le spiegazioni del dirigente del settore Ambiente del Comune Alberto Bassi - tenendo conto della scelta politica ferrarese di considerare, a differenza di altre città, ogni tipo di rifiuto, e non solo quelli domestici, come appartenente alla categoria dei rifiuti urbani. Questo per poterli sottoporre tutti alla procedura di gestione pubblica, evitando eventuali comporta-

menti poco rispettosi dell'ambiente". Decisamente migliore la posizione di Ferrara nella classifica riferita alla raccolta differenziata. L'aumento della percentuale di rifiuti recuperati sul totale di quelli prodotti (dal 31% del precedente rapporto al 36,5% di quello attuale) consente infatti alla città un balzo in avanti di dieci posizioni (dalla 33 alla 23).

Miglioramenti non trascurabili anche sul piano dei consumi idrici procapite, con la riduzione dai 256 litri del 2004 ai 164 del 2005, e un calo delle perdite di rete di 4 punti percentuali (da 32 a 36%) nei dodici mesi. Mentre molto elevato resta il dato sul consumo di energia elettrica, che posiziona Ferrara al 95mo posto della classifica. Discreta invece la valutazione per le politiche mirate al risparmio energetico e alla diffusione delle fonti rinnovabili, così come quella relativa all'"eco-management", ossia al ricorso a procedure ambientalmente corrette da parte delle amministrazioni pubbliche. In occasione della presentazione dei dati, il Comune ha espresso l'intenzione di potenziare il monitoraggio con l'introduzione di un sistema di gestione ambientale secondo lo standard Emas.

Turbogas, opinioni a confronto sulla centrale

Sulla centrale a turbogas in fase di costruzione nell'area del petrolchimico il dibattito in questi mesi è stato vivo e appassionato, le opinioni spesso discordi. Abbiamo chiesto di pronunciarsi, sui principali temi in discussione, ai rappresentanti dei soggetti che a vario titolo hanno credenziali per intervenire. Così, la voce delle istituzioni è espressa dal Comune di Ferrara che ha autorizzato la costruzione della centrale, da Arpa (Agenzia regionale prevenzione e ambiente) che ha compiti di controllo e dall'Università di Ferrara, per il suo ruolo nella ricerca scientifica.

La voce degli ambientalisti trova espressione nelle associazioni (Legambiente, Federazione amici della bicicletta) e nei comitati (Città sostenibile e Donne per l'ambiente Vandana Shiva) che hanno accettato il nostro invito. FerrAria pulita, Medicina Democratica e comitato civico Nord Ovest non hanno invece aderito. A ciascun soggetto è stato attribuito uno spazio complessivo di cinquemila battute per articolare la riflessione sui quattro quesiti presentati. Qui e nelle pagine seguenti vi proponiamo domande e risposte, affinché ciascuno possa trarre le proprie valutazioni.

*Perché una centrale turbogas a Ferrara?
(quali benefici e quali rischi comporta?)*

COMUNE DI FERRARA

ingegner Alberto Bassi
resp. servizio Ambiente

L'iniziativa della realizzazione della centrale viene da privati, nell'ambito delle logiche di mercato che si sono definite dopo la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas, e che hanno giocato il ruolo sicuramente più importante in questa vicenda. La prospettiva di interesse del comune è stata tuttavia quella di assicurare che lo sviluppo cercato attraverso la centrale fosse sostenibile. Per questo si è definito l'Accordo di Programma del 2001 ed è stato imposto, di conseguenza, il limite alle emissioni. La costruzione della centrale, e l'effetto di trascinarsi che ha avuto e che avrà sugli investimenti infrastrutturali nel sito, rende più stabile l'assetto produttivo del polo industriale e ne favorisce il percorso verso la sempre maggiore sostenibilità. Tra gli effetti, evidentemente, assume rilevanza particolare la bonifica del sito sia dell'impianto, sia dell'intero Polo.

ARPA

dottor Alessandro Bratti
direttore generale

Come organo di controllo mi limito ad osservare che c'è un sistema di libero mercato che consente ad ogni privato di chiedere di costruire dove vuole, senza doversi assoggettare ad alcuna precisa pia-

nificazione.

Mi fermo a questo per poter approfondire altri aspetti.

LEGAMBIENTE FEDERAZIONE NAZIONALE AMICI DELLA BICICLETTA

E perché domandarlo ora che la centrale è già in costruzione? Una domanda, comunque, che molti cittadini si sono fatti, la cui risposta è che serve a nulla. Non serve al rilancio del Polo chimico che sta dimostrando di essere giunto al capolinea, non serve al rilancio economico del territorio (vedi Sfir). Rilanciare quell'area industriale si è dimostrata la pericolosa illusione di un accordo stipulato anni fa in sordina, cioè senza la reale partecipazione dei cittadini, "tenuti impegnati" nell'inutile progetto di partecipazione ad Agenda 21 locale. Serve invece agli interessi delle multinazionali dell'energia. I settori del futuro, quelli innovativi, ad alto valore economico e occupazionale non stanno più nei recinti di vecchie aree industriali inquinate. Biotecnologie, informatica e nanotecnologie non hanno bisogno di vapore. Hanno bisogno di ricerca. E i centri di ricerca stanno in ambienti salubri, colti e attraenti

per gli scienziati, dotati di forti infrastrutture di dati, non di idrovie.

COMITATO PER UNA CITTA' SOSTENIBILE COMITATO DONNE PER L'AMBIENTE VANDANA SHIVA

Non c'è alcun valido motivo per fare una megacentrale in città. Non ci saranno benefici per i cittadini, ma solo per l'azienda produttrice, che opera in un mercato ricchissimo e per di più protetto.

La lunga battaglia per la verità condotta dai Comitati ha via via svelato tutte le false informazioni fatte circolare. Anzitutto, l'energia prodotta non servirà a Ferrara ma sarà venduta alla rete nazionale: al polo chimico è sufficiente quella della attuale centrale CTe2 da 60 MeW (che marcia a metà del suo potenziale e funziona per il 60% a metano).

E' ridicolo, passando da una potenza di 60 a 800, parlare di sostituzione, poiché la migliore tecnologia usata non è sufficiente a garantire un minor inquinamento, che si ottiene unicamente a parità di potenza.

Rilanciare il polo chimico con la Turbogas si è dimostrata un'altra dichiarazione infondata. È invece ora di bonificare, superare e riconvertire il polo chimico.

Che la Turbogas sia il "prezzo da pagare" per obbligare le industrie a bonificare i suo-

li contaminati è altrettanto infondato. La bonifica è un obbligo di legge. L'intervento proposto dalla SEF, società costruttrice - gravemente carente secondo molti esperti - riguarda meno del 3% del totale (solo l'area su cui sorgerà la centrale). Nulla si sa degli altri 260 ettari.

La contropartita dei rischi è altissima. Aumentano l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento acustico e il riscaldamento delle acque di scarico in Po; peggiora ulteriormente un microclima già gravemente compromesso nella Pianura padana. Tutti i rischi annunciati dagli esperti del nostro comitato e confermati dalla inascoltata commissione di esperti universitari guidata da Prodi.

Molti sono i rischi per la salute (tumori, allergie, malattie respiratorie, nervose e cardiocircolatorie), dovuti all'esposizione alle polveri fini e agli altri inquinanti. In una città con tassi di morte per tumore elevatissimi non basta dire che la situazione non peggiorerà: dovrebbe essere un alto impegno civile e morale fare ogni sforzo per limitare l'esposizione ad agenti inquinanti.

UNIVERSITA' DI FERRARA

professor Francesco Dondi

Innanzitutto è bene ricordare che l'Università è soggetto tecnico-scientifico e non politico e come tale non può

essere chiamata a esprimere opinioni circa il merito delle scelte. La valutazione fornita dall'Università a seguito del suo coinvolgimento nella speciale commissione consiliare "Turbogas" è quindi di natura tecnica, del fatto specifico e del contesto. Sul fatto specifico credo abbia fornito contributi significativi per migliorare alcuni aspetti di costruzione della centrale (impatto acustico, impatto idrogeologico, monitoraggio). Globalmente il giudizio è che la centrale è lievemente migliorativa rispetto alla situazione attuale. Però, in riferimento alle direttive europee per il 2020, tutte le emissioni dovranno essere ridotte e così quelle della centrale di Ferrara. A tal riguardo, abbiamo formulato osservazioni relative alle modalità di abbattimento degli inquinanti, recepite dal Comune e segnalate al ministero. Ma in generale, su questi temi, si segnala la necessità di acquisire ulteriori dati scientifici e si ravvisa, anche a livello nazionale, che la ricerca purtroppo procede con lentezza. In positivo, però, va detto che sta nascendo un ampio movimento di opinione, che a livello locale per esempio avanza la legittima richiesta di sapere cosa accade in questo pentolone che è la pianura padana. L'Olanda, che si trova in una situazione analoga, sta facendo molto, molto di più, in questo settore.

Se la centrale turbogas di Ferrara - così come è stata concepita - fosse già in funzione, come inciderebbe sulla situazione ambientale della città?

COMUNE DI FERRARA
ingegner **Alberto Bassi**
resp. servizio Ambiente

Per quanto riguarda l'atmosfera, manteniamo aggiornate le nostre valutazioni alla luce dei dati e delle conoscenze più recenti: le ultime sono state pubblicamente discusse qualche mese fa. Tutte confermano che l'assetto produttivo futuro produce meno inquinamento dell'assetto produttivo attuale. Meno inquinamento significa soprattutto, nei termini sintetici che ci interessano di più, meno polveri (primarie e secondarie). Il miglioramento è sensibile se valutato sulla singola emissione, ma percentualmente molto più piccolo se confrontato con il bilancio totale di tutti gli inquinanti generati a livello comunale e provinciale. L'effetto diretto, quindi, non sarà tale da poter esser percepito e misurato nell'ambiente urbano, con le centraline al suolo. La prospettiva, però, deve essere quella del medio periodo, in cui il rinnovo delle autorizzazioni (della centrale, ma anche degli altri impianti industriali) si dovranno confrontare con il miglioramento tecnologico e con la programmazione "a calare" delle emissioni. Sempre nel medio periodo, inoltre, l'effetto di trascinarsi tecnologico sugli investimenti nel sito produrrà ulteriori possibilità di miglioramento, in modo indiretto.

ARPA
dottor **Giovanni Garasto**
responsabile servizi ambientali Ferrara

Bisogna distinguere. In termini emissivi, poiché la centrale turbogas è in sostituzione di altra attualmente in funzione, si verrebbe ad avere un miglioramento. L'attuale siste-

ma CTE2+CTE1 è autorizzato ad emettere annualmente fino a circa 1300 t/a di ossidi di azoto, 3400 t/a di ossidi di zolfo e 100 t/a di particolato totale, quantità che la pongono rispettivamente (per ciascuno degli inquinanti citati) al 2°, al 1° e al 3° posto fra le sorgenti emissive della provincia. Secondo le misurazioni effettuate a camino, le t/a emesse dei primi due inquinanti sono più basse di quelle autorizzate, rispettivamente circa 820 e 1560 t/a. Per il particolato, invece, si deve ricorrere a stime più complesse: per esempio, per il PM2.5, considerando la somma delle quote cosiddette 'filtrabile' e 'condensabile', si hanno recenti stime che oscillano fra 50 e 125 t/a circa, se si parte dai valori autorizzati di particolato totale, e fra 30 e 70 t/a, se ci si riferisce a quanto, sempre di particolato totale, misurato a camino. La futura turbogas, funzionando a metano, non emetterà ossidi di zolfo, mentre il limite autorizzativo per gli ossidi di azoto è stato posto a 1085 t/a. Quanto al particolato primario, considerato in termini di massa, le stime sono molto differenti a seconda che si usi fattore recuperato dall'EPA americana o dati di misure su alcune, similari centrali turbogas italiane: per il PM2.5 primario questo significa avere stime che scendono da circa 70 t/a a 1-3 t/a. Al di là di tutti i numeri appena citati, quello che conta è che il particolato secondario, derivato dalle emissioni di ossidi di azoto e di zolfo della turbogas, tutto fine e che costituisce quota molto più rilevante del primario (dell'ordine di svariate centinaia di t/a!) si viene a dimezzare, se si fa riferimento ai valori delle misure a camino degli ossidi. Se però dai dati emissivi si

passa a quanto misurato nell'aria ambiente, è possibile che il miglioramento non sia rilevabile, dato che le caratteristiche delle emissioni (altezza dei camini, portata dei fumi, ecc.) tendono a determinare ricadute locali ben minori di quanto derivato da emissioni da traffico e dagli inquinamenti "di fondo".

LEGAMBIENTE
FEDERAZIONE NAZIONALE
AMICI DELLA BICICLETTA

Con i se non si fa la storia. Infatti noi sosteniamo, senza se e senza ma, che la centrale non deve entrare in funzione perché il saldo ambientale sarebbe decisamente negativo. Ma cosa sarebbe accaduto? Si sarebbero bruciati gli off-gas (che ora vanno smaltiti nella centrale CTE2) nella stessa turbogas che si diceva "più pulita" grazie all'uso esclusivo di metano (da cui la richiesta di una nuova V.I.A per l'immissione di off-gas). Sottovalutato il consumo di acqua, in triplicazione dell'attuale: dal Boicelli si sarebbe prelevata acqua ad una temperatura per riversarla ad una temperatura superiore di almeno un grado, in più demineralizzata, cioè addizionata di sostanze e filtrata, con grave compromissione dell'ecosistema fluviale. Si sarebbe avuto un aumento non monitorato dell'inquinamento acustico (dato che era completamente assente la valutazione di impatto) in una zona già pesantemente compromessa dall'attività industriale presente. Mancanza di garanzie sul monitoraggio delle emissioni e sulla installazione di filtri (tipo Sconox) per abbattere le stesse. In questo quadro di previsioni scientificamente documentate va purtroppo rilevata la mancanza di un contributo

determinante dell'Associazione regionale prevenzione e ambiente (Arpa).

COMITATO PER UNA CITTA' SOSTENIBILE
COMITATO DONNE PER L'AMBIENTE VANDANA SHIVA

Le polveri fini e ultrafini immesse in atmosfera dalla turbogas sono in gran parte derivanti dagli NOx (ossidi di azoto). Rispetto alla situazione attuale, la centrale incrementerebbe del 28% la produzione di Nox, aggiungendosi agli altri inquinanti prodotti dal polo chimico, per un totale di 1085 t/anno contro le 846 t/anno attuali. Per garantire questi livelli di emissione la centrale deve funzionare al 56% della sua potenza. A questo proposito gli studi CAFE (Clean Air For Europe) della Commissione Europea, in considerazione del fatto che la pianura padana è una delle due zone critiche in Europa, raccomanda di ridurre la quantità degli NOx, per le centrali termoelettriche, del 40% di qui al 2020. L'impianto, consumando circa un miliardo di metri cubi di metano all'anno, contribuirà in maniera significativa sia al consumo delle risorse energetiche non rinnovabili, sia all'aumento di gas che innalzano la temperatura planetaria, sul piano sanitario. Riguardo all'impatto acustico, per le abitazioni più esposte del Barco, pur essendo stato valutato con un metodo considerato inadeguato, alcuni monitoraggi sono risultati superiori ai limiti di legge.

UNIVERSITA' DI FERRARA
professor **Francesco Dondi**
Il futuro è nelle nostre mani, nel senso che ciò che accadrà deve essere deciso da noi. L'esperienza dei lavori nella commissione sulla turbogas

ha evidenziato come ci siano lacune estremamente importanti nella politica scientifica che l'Italia sta svolgendo in merito alle tematiche ambientali. Non abbiamo strumenti adeguati per conoscere ciò che accade nel nostro ambiente. Per quanto riguarda la centrale di Ferrara i responsabili gravi dei problemi ambientali non sono gli ossidi di azoto che escono dal camino, ma è l'acido nitrico che si forma in atmosfera dopo quattro o cinque giorni dall'emissione. Significa che tutto il complesso delle emissioni agisce in modo complicato e bisogna quindi scientificamente capire questi meccanismi di interazione. Noi abbiamo fatto una proposta precisa su "La Chimica e l'Industria", organo della Società Chimica Italiana invitando i ricercatori, le autorità politiche e l'opinione pubblica a esprimersi e a confrontarsi. Per assumere azioni e decisioni appropriate è infatti necessaria una conoscenza adeguata del problema. Oggi sappiamo che circa il sessanta per cento delle emissioni di ossidi di azoto è dovuto al traffico automobilistico, il trenta per cento all'industria e alle fonti di produzione dell'energia elettrica e il restante agli impianti di riscaldamento. Dobbiamo capire come è possibile agire su tutti questi fattori per migliorare la situazione globale. Per esempio gli ossidi d'azoto sono pericolosi quando si combinano con l'ammoniaca prodotta anche in agricoltura...

Ma tutte queste cose in pianura padana non sono state adeguatamente studiate. Penso che l'opinione pubblica debba prenderne coscienza e dare un adeguato impulso perché la situazione cambi.

E' possibile limitare l'impatto ambientale della centrale ed eventualmente attraverso quali azioni?

COMUNE DI FERRARA
ingegner Alberto Bassi
resp. servizio Ambiente

Il grosso, come abbiamo detto, è stato fatto dal Ministero dell'Ambiente su indicazione degli enti locali, con la limitazione alle emissioni: le altre centrali autorizzate nello stesso periodo in Italia non hanno avuto questo vincolo. Guardando al futuro, manteniamo attenzione sull'avanzamento tecnologico dei trattamenti al camino degli ossidi d'azoto (SCR), come indicato dall'Università. La centrale, infatti, va periodicamente riautorizzata e confrontata con le migliori tecniche disponibili. Va anche detto che vanno privilegiate le tecniche che riducono la formazione degli NOx durante la combustione, piuttosto che il trattamento allo scarico. Il tutto va accompagnato da monitoraggio al suolo, modellazione dell'inquinamento atmosferico, e corrispondente informazione (diffusa, accurata) dei dati e delle stime. In questo, il contributo di ARPA è sempre

ARPA
dottor Alessandro Bratti
direttore generale

Certo che è possibile, le azioni sono innumerevoli, sia in fase di valutazione di impatto ambientale, quando dal punto di vista tecnico si definiscono le prescrizioni, sia sulla base della nuova normativa vigente e soprattutto dell'autorizzazione ambientale integrata. Il decreto 59/2005 obbliga infatti l'autorità competente a chiedere le migliori tecnologie disponibili perché si abbia il minimo impatto possibile. Questa autorizzazione, tra l'altro, deve essere rinnovata periodicamente, proprio in funzione del fatto che la tecnologia progredisce in tempi rapidi. Avere le migliori tecnologie disponibili, nel caso della centrale di Ferrara, significa avere i bruciatori che devono produrre una quantità di ossidi di azoto sempre più bassa. Tra le migliori tecnologie disponibili future di cui a mio avviso la centrale di Ferrara si dovrà dotare, c'è un sistema di abbattimento catalitico alle emissioni, che allo stato attuale non è previsto. Questa può essere significativo esempio di miglioramento tecnologico che serve per abbattere ulteriormente gli inquinanti e che si potrà chiedere in fase di rinnovo dell'autorizzazione già nel 2009 o 2010, perché verrà a scadere l'autorizzazione concessa nel 2002.

**LEGAMBIENTE
FEDERAZIONE NAZIONALE
AMICI DELLA BICICLETTA**

Nel momento stesso in cui si ammette un impatto ambientale si ammette il danno ed è un danno che in questa città non possiamo permetterci, come il rischio di un peggioramento dell'aria, in una zona in cui il microclima è tra i meno ventilati d'Italia, che insiste nella zona tra le più inquinate d'Europa; nel cuore di una città che sta pagando gli effetti di un'attività industriale chimica nel suo sottosuolo, ormai eletto a giacimento delle peggiori sostanze inquinanti. Non possiamo nemmeno correre il rischio di inquinare la falda confinata, in un territorio che si regge su un delicato reticolo d'acqua. Non sarà la certificata impermeabilità dei pali a garantirci per 1500 volte dal rischio di mettere a contatto la falda superficiale inquinata con quella profonda, che resta la riserva ultima della nostra disponibilità di acqua potabile. Non possiamo permetterci di condannare al rumore perenne tutti gli abitanti di Barco e Pontelagoscuro e la stessa città, poiché misure di riduzione dell'impatto acustico non erano nemmeno state prese in considerazione a cantiere avviato.

**COMITATO PER UNA CITTA'
SOSTENIBILE
COMITATO DONNE PER
L'AMBIENTE VANDANA SHIVA**

Quello che era possibile fare era chiaramente indicato nella denuncia dell'ingegner Francesco Guggi (ex direttore dei lavori), che segnalò tutti i rischi della costruzione dell'edificio della centrale e nella relazione dell'Università coordinata da Franco Prodi. Entrambi inascoltati. Basta andarle a rileggere. Ad esempio che fine hanno fatto le considerazioni sui filtri più efficienti per ridurre le emissioni nocive?

UNIVERSITA' DI FERRARA
professor Francesco Dondi

Molto è stato già fatto, in particolare per mitigare l'impatto acustico della centrale, perché ciò che prescriveva la Valutazione di impatto ambientale era largamente insufficiente. Il gruppo coordinato dal professor Pompoli, che rappresenta un'eccellenza del nostro ateneo, ha svolto un importante lavoro per controllare e contenere la problematica del rumore. Siamo però indietro negli studi relativi all'impatto ambientale complessivo di questi impianti su scala regionale, e non vedo neppure da parte dei nostri grandi produttori di energia elettrica, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, come gli Stati Uniti, una particolare propensione a produrre ricerche in questo campo per analizzare gli aspetti scientifico-ambientali e della salute. I produttori italiani si limitano a osservare la legge. E da questo discende l'atteggiamento di diffidenza dell'opinione pubblica. Siamo tutti sulla stessa barca, e i produttori dovrebbero avvertire la responsabilità di fornire risposte più adeguate. Ciò che viene detto è scientificamente vago, e questo genera paura. La paura viene esorcizzata solo con dati precisi. Ma questi dati precisi non ci sono. In questo individuo una generale negligenza di cui è difficile individuare le singole responsabilità.

Quale politica energetica è auspicabile per il futuro del territorio ferrarese?

COMUNE DI FERRARA
ingegner Alberto Bassi
resp. servizio Ambiente

Soffriamo dell' assenza di un quadro programmatico a tutti i livelli: comunitario, nazionale e regionale. In questa situazione, non si riesce a pianificare a tutto campo in materia energetica, ma non per questo si può restare nell'inerzia. Le iniziative in materia di energia, infatti, hanno diretti collegamenti con il protocollo di Kyoto, con le tasche delle persone e degli enti, con la qualità dell'aria anche locale. E quindi possiamo e dobbiamo intraprendere attività legate all'uso finale dell'energia, che deve essere reso più efficiente (più effetto a parità di consumo). Dobbiamo dare il buon esempio come Amministrazione, per l'uso che facciamo dell'energia nel nostro lavoro quotidiano. Possiamo promuovere tecniche, come il solare (termico o fotovoltaico), che possono essere diffuse a ogni livello e che non necessitano di controlli ambientali, che sono comunque costosi. Possiamo favorire la costruzione di casa a basso consumo energetico e operare per ridurre gli sprechi enormi dovuti alla mobilità e al traffico. Possiamo impostare e mantenere una serie di indicatori con cui misurare i fenomeni che ci interessano, che possano essere di ausilio nel guidare le politiche che verranno, che possono aiutare a informare tutta la cittadinanza.

ARPA
dottor Alessandro Bratti
direttore generale

Le politiche energetiche non passano attraverso le scelte compiute nei singoli territori. Certo, ci possono essere territori più o meno virtuosi nell'utilizzo dell'energia e nel risparmio energetico, ma sicuramente quello dell'energia è un tema a carattere globale che investe dimensioni molto più ampie rispetto a quelle di un singolo comune. Quello attuale è un trend misto, che coniuga il tema del risparmio e dell'efficienza energetica con lo sviluppo di tutte le energie alternative e considera preferibile, in una fase di transizione, l'utilizzo del gas metano, perché è il meno inquinante fra tutti i combustibili fossili. Ma bisogna lavorare molto sulle politiche volte al risparmio, e sul miglioramento dell'efficienza energetica in tutti i settori. Risparmio, efficienza, ed energia rinnovabile" nelle sue varie accezioni: dall'idroelettrico piccolo alla micro generazione diffusa, dagli impianti a biomasse di determinate dimensioni al fotovoltaico al solare termico, alla geotermia, all'utilizzo della parte residuale della raccolta differenziata dei rifiuti, insomma tutto quello che in un qualche modo concorre a fare una politica energetica più intelligente rispetto ad oggi. Ripeto: efficienza e risparmio sono al primo posto.

**LEGAMBIENTE
FEDERAZIONE NAZIONALE
AMICI DELLA BICICLETTA**

Una politica energetica deve essere non auspicabile ma programmabile. Nell'ottica di pensare globale e agire locale, non si può ragionare di una politica energetica ferrarese, e dunque, parlando di programmazione, occorre definire almeno un confine regionale. La nostra amministrazione deve premere per la definizione di un piano regionale energetico, in cui si valutino i fabbisogni e i costi. E del tutto da respingere l'idea di valutare le richieste di impianto nell'ottica del beneficio immediato che si può avere a livello locale: posti di lavoro, maggiore energia disponibile, indotto eccetera. In primo piano vanno valutati tutti gli elementi che consentono la conversione a energie rinnovabili e le scelte di risparmio energetico. Che per Ferrara significa: imposizione di regolamenti sul risparmio energetico degli edifici pubblici (efficienza delle caldaie, solarizzazione, coibentazioni, ecc), e su quelli privati con imposizione costruzione in classe A e innalzamento classe per le ristrutturazioni, rilascio di concessioni per nuovi impianti industriali solo previa autosufficienza energetica, conversione a metano degli impianti esistenti e microgenerazione diffusa.

**COMITATO PER UNA CITTA'
SOSTENIBILE
COMITATO DONNE PER
L'AMBIENTE VANDANA SHIVA**

Anche a Ferrara è giunto il momento di voltare pagina rispetto ai combustibili e alle tecnologie che alterano il clima e per l'ambiente, le energie da fonti rinnovabili possono fare da volano per una nuova crescita economica e occupazionale. Senza pensare a progetti fantascientifici, c'è oggi tantissimo margine per recuperare efficienza e risparmiare. Non c'è bisogno di aspettare lo Stato, le politiche locali sono fondamentali per il successo in questa direzione (ultimo esempio è quello di Barcellona, che sfrutterà l'energia solare per tutte le nuove costruzioni) E da noi? si userà il solare almeno per il nuovo ospedale? Si ridurranno almeno gli sprechi del riscaldamento degli ambienti pubblici? Purtroppo la turbogas è una risposta vecchia e sbagliata che condiziona per i trent'anni futuri la politica energetica della città, lasciando poco spazio a una diversa soluzione del problema energetico. Molti sono i rischi per la salute (tumori, allergie, malattie respiratorie, nervose e cardiocircolatorie), dovuti all'esposizione alle polveri fini e agli altri inquinanti. In una città con tassi di morte per tumore elevatissimi non basta dire che la situazione non peggiorerà: dovrebbe essere un alto impegno civile e morale fare ogni sforzo per limitare l'esposizione ad agenti inquinanti.

UNIVERSITA' DI FERRARA
professor Francesco Dondi

All'interno dell'Università, nei dipartimenti di Chimica e di Fisica, operano gruppi di ricerca impegnati nello studio dei fenomeni fotovoltaici e della trasformazione fotochimica. Le applicazioni possono riguardare la produzione di idrogeno. E' una sfida estremamente appassionante. Da questi studi, da questa ricerca credo possano emergere preziose indicazioni e utili soluzioni per contribuire ad affrontare un problema nodale: garantire l'approvvigionamento energetico a costi sociali inferiori agli attuali. Credo che su questo terreno serva un grande impegno di intelligenza e di entusiasmo anche da parte dei giovani: è una grande opportunità per il loro futuro. Ma più in generale c'è un impegno che coinvolge la responsabilità di tutti noi, come comunità e come individui e che ci deve indurre a un comportamento virtuoso, orientato al contenimento dei consumi.

una bussola per navigare nel mare delle informazioni sui servizi sociali e sanitari



Il suo semplice nome si propone già come garanzia di affidabilità e chiarezza. "T'informo" è il nuovo servizio offerto da Comune e Azienda Usl di Ferrara ai cittadini anziani, disabili e immigrati in cerca di consulenza per la soluzione di problemi di carattere sociale e sanitario. Sette sportelli informativi distribuiti sul territorio comunale offriranno, a partire da lunedì 6 novembre, un servizio di primo orientamento nel mare delle opportunità a disposizione degli utenti.

Gli sportelli, o più precisamente i Punti unitari di accesso ai servizi socio-sanitari (Pua), avranno sede all'interno di strutture cittadine che già offrono prestazioni informative di vario tipo. Sei di essi forniranno consulenza sia tramite l'accoglienza diretta del pubblico sia mediante contatto telefonico, sono: il Centro H (specificamente dedicato alle persone disabili, via Ungarelli 43), il Centro servizi alla persona (via Oroboni 42), le Circoscrizioni Via Bologna (via Bologna 49) e Zona Nord (p.zza Buozzi 14 Pontelagoscuro), l'Urp Informacittà (p.zza Municipio 23) e l'Urp e sportello Cup dell'azienda Usl (via Cassoli 30). Mentre il Cup 2000 funzionerà solo come sportello

telefonico, con numero verde (800 072110).

Per tutti il compito principale sarà quello di offrire agli utenti suggerimenti chiari e semplici sui percorsi da seguire per far fronte alle proprie esigenze di natura sociale o sanitaria.

I cittadini saranno in particolare accompagnati verso il secondo livello assistenziale, attraverso l'indicazione degli specialisti che potranno offrire loro l'assistenza più appropriata. Tutti gli sportelli utilizzeranno lo stesso tipo di scheda informatizzata che, una volta compilata con i dati relativi alle richieste dell'utente, sarà messa in rete a disposizione dei professionisti che seguiranno i diversi casi.

"Il progetto - spiega l'assessore alla Sanità Maria Giovanna Cuccuru - è frutto di un'azione collegiale che ha visto il coinvolgimento, accanto a Comune e Usl, anche del Centro servizi alla persona e di Cup 2000. La caratteristica che lo rende unico all'interno del territorio regionale è la capacità di offrire punti di riferimento unitari per le esigenze sociali e per quelle sanitarie".

"L'obiettivo guida di questo nuovo servizio - sottolinea il direttore generale dell'Usl Fosco Foglietta - è quello di facilitare i percorsi di accesso alle prestazioni, evitando che l'eccessivo numero di punti informativi, slegati l'uno dall'altro, costringa l'utente a rimbalzare da uno sportello all'altro, con grande perdita di tempo e senza veder soddisfatta la propria richiesta.

Ogni punto del servizio T'informo funzionerà invece da porta di accesso unitaria al percorso assistenziale, riducendo i tempi di identificazione del servizio che eroga la prestazione richiesta e quindi i tempi di accesso alla prestazione stessa".

"Il servizio - aggiunge l'assessore al Decentramento Mariella Michelini - sarà avviato in forma sperimentale e fra qualche mese ne verificheremo l'efficacia, valutandone l'eventuale estensione, con l'apertura di altri punti sul territorio".

Sedi e orari degli sportelli del servizio T'informo

Centro H

via Ungarelli, 43 Ferrara
tel/fax. 0532 903994

Orario di apertura al pubblico: martedì e venerdì dalle 9 alle 12

Centro servizi alla persona

via Oroboni, 42 Ferrara
tel. 0532 599011 - fax 0532 599010

Orario di apertura al pubblico:
lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 12

Circoscrizione Via Bologna

via Bologna, 49 Ferrara
tel. 0532 763020 - fax 0532 760547

Orario di apertura al pubblico:
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12

Circoscrizione Zona Nord

p.zza Buozzi, 14 Pontelagoscuro
tel. 0532 461652 - fax 0532 796078

Orario di apertura al pubblico:
martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 13

Cup 2000

solo sportello telefonico
tel. 800 072110 (numero verde)

Orario di apertura al pubblico:
tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18

Urp - Informacittà

p.zza del Municipio, 23 Ferrara
tel. 0532 240342/240263 - fax 0532 419373

Orario di apertura al pubblico:
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18

Urp e sportello Cup azienda Usl

via Cassoli, 30 Ferrara
tel/fax. 0532 235605 (Urp)
tel. 0532 235125/235753 - fax 235656 (Sportello Cup)

Orario di apertura al pubblico: martedì e giovedì dalle 10 alle 14



occhio alla truffe! può capitare a tutti...

Un dvd dialettale per narrare quattro casi di raggiri. Il Comune conferma l'impegno a fianco degli operatori della sicurezza sul fronte della lotta alla microcriminalità che colpisce in particolare gli anziani

Può capitare che una persona mai vista o sentita prima ci avvicini per strada, davanti a una banca o alle poste, che bussì alla porta di casa o ci telefoni, che ci sottoponga un foglio zeppo di testi scritti in caratteri microscopici e ci chieda una "semplice firmetta". Capita che qualche persona li ascolti, li accolga nella propria casa, si fidi, si convinca a fare azioni apparentemente normali e giuste senza pensarci troppo su. Così scatta la trappola e da sereni cittadini disponibili al dialogo e fiduciosi del prossimo veniamo di colpo trasformati in vittime di una truffa, più o meno pesante in termini economici, comunque spesso drammatica dal punto di vista psicologico. Il fenomeno delle truffe per strada o a domicilio ha assunto negli ultimi anni una notevole diffusione a livello nazionale e va in particolare a colpire quelle categorie di cittadini, gli anzia-

ni, soprattutto quelli soli, considerati dai malfattori più facilmente "vulnerabili e raggirabili", certamente coloro che in questi "tempi moderni" affrontano il prossimo con meno diffidenza rispetto al mondo dei giovani e degli adulti. Quando nella primavera 2003 l'allora predetto Giuseppe Ferorelli lanciò a livello provinciale un segnale di allarme sull'incidenza del fenomeno delle truffe (1 caso ogni 1500 abitanti), chiedendo la collaborazione degli enti e delle istituzioni locali, il Comune di Ferrara attivò un tavolo di lavoro originariamente formato dall'Ufficio Stampa in stretta collaborazione con l'assessorato comunale alla Sicurezza, oggi proficuamente integrato dall'Unità Operativa Decentramento e Relazioni con i cittadini e dai servizi di Polizia Municipale e Cinema - Audiovisivi. Da quel momento il Comune ha lanciato una serie di stimoli, di azioni, di iniziative racchiuse in un progetto attraverso campagne di informazione sul tema, incontri con i cittadini nei centri sociali, nei circoli ricreativi e nelle sedi circoscrizionali, attraverso la pubblicazione di un vademecum distribuito negli incontri e insieme al cedolino della pensione contenente le buone regole da seguire sempre per evitare di cadere nella trappola dei truffatori, attraverso la pubblicazione sulla rivista del Comune di pagine speciali, l'attivazioni di pagine televideo, la risorsa telematica più utilizzata dalle persone anziane. Queste azioni, tutte condivise con la Prefettura e con tutti quei soggetti pubblici e privati che hanno offerto concretamente il loro apporto, sono risultate efficaci consentendo di ottenere buoni risultati. Lo ha sottolineato lo stesso Prefetto nella relazione annuale del 2005, riconoscendo all'Amministrazione comunale di Ferrara un ruolo importante e di stimolo nella lotta alla microcriminalità legata al fenomeno delle truffe e alla significativa regressione di questi episodi in città [-41%], nonostante i dati statistici evidenzino un quadro complessivamente sottostimato poichè non sempre le persone truffate fanno denuncia alle autorità. Non sono mancate anche soddisfazioni



“mediatiche” raccolte nel corso di questi tre anni di lavoro: più volte i giornali e le televisioni nazionali (Rai, Mediaset) hanno raccontato l’esperienza ferrarese, così come sono arrivati riconoscimenti nell’ambito di concorsi regionali e nazionali sulla comunicazione pubblica e sociale. Diverse azioni del progetto poi sono state replicate da enti e istituzioni locali di altre regioni. Ma non è tutto qui. Su una idea concepita dall’Ufficio Stampa insieme all’assessore alla Sicurezza della precedente consiliatura, è stato prodotto dal Comune un Dvd dal titolo “A pòl càpitar a tuti”, una sorta di sceneggiato televisivo in quattro puntate in lingua dialettale. Nella mente degli ideatori, e non solo in loro, questa operazione di comunicazione multimediale, presentata recentemente alla stampa, intende sfruttare la lingua dialettale ferrarese per raggiungere in modo diretto, catturare l’attenzione e informare dei pericoli in agguato i destinatari privilegiati di tutto il progetto “Occhio alle truffe”: gli anziani. L’idea, originale per la scelta della lingua, si ispira alla interessante e utile esperienza televisiva dello staff di “Striscia” guidato da Antonio Ricci: traendo spunti per la sceneggiatura dalla cronaca giornalistica, sono state ricreate situazioni vere e verosimili con il “valore aggiunto” del linguaggio locale popolare, “al frarés”. Protagonisti delle sit-com, una ventina di bravi e simpaticissimi attori non professionisti ferraresi “di una certa età”, diretti da Floriana Guidetti, una grande appassionata di teatro dialettale, già impegnata con

una compagnia teatrale che propone da anni spettacoli nel territorio ferrarese. Le riprese, il montaggio e la regia sono invece opera di Daniele Donà del Centro Audiovisivi del Comune supportato dal suo collaboratore Simone Picchioni. Quattro le storie raccontate nel video che dura complessivamente 30 minuti: nelle prime tre situazioni i protagonisti vengono raggirati da sedicenti operatori delle poste, di un’azienda elettrica e di una ausl, con altrettanti finali drammatici. Nel quarto e ultimo episodio però c’è il colpo di scena che vede una arzilla e intraprendente nonnina riscattare idealmente tutti coloro che sono caduti nella trappola dei malfattori. Il video, realizzato su supporto Dvd, sarà diffuso nei prossimi mesi in appositi incontri organizzati nel territorio grazie alla collaborazione delle Circoscrizioni e della attivissima rete di centri sociali anziani e dei circoli ricreativi, ma già si preannuncia una tiratura estesa e una distribuzione del prodotto multimediale nel territorio provinciale in favore soprattutto dei centri sociali e delle biblioteche. Su questa problematica l’Amministrazione comunale ha intenzione di proseguire con sempre nuove ed efficaci azioni di informazione a i cittadini, collaborando con le istituzioni locali e nazionali a vari livelli. Tutto quello che è stato realizzato fino ad oggi o sarà fatto in futuro è e sarà a disposizione della comunità, questo nella consapevolezza che tutto quello che è possibile fare per combattere questo fenomeno e riportare fiducia e serenità in coloro che vivono di

più questa problematica, cioè gli anziani, sarà fatto con impegno e in condivisione, scambiando esperienze, consigli, idee fra enti, associazioni, operatori della sicurezza del nostro territorio. Tutti anche consapevoli che cadere nella trappola degli scaltri e sempre più fantasiosi e tecnologizzati truffatori può veramente capitare a tutti.



A pòl càpitar a tuti

A pòl càpitar a tuti (Può capitare a tutti)

Produzione Comune di Ferrara

Progetto “Occhio alle truffe” anno 2006, formato DVD, durata 30 minuti.

Gruppo di lavoro “Occhio alle truffe - video in lingua dialettale”: Daniele Donà Centro Audiovisivi, Cinzia Graps Servizio Decentramento, Ivano Guidetti Servizio Sanità, Solidarietà e Sicurezza, Alessandro Zangara Ufficio Stampa.

Soggetto, dialoghi e direzione attori Floriana Guidetti; adattamento, riprese, montaggio e regia Daniele Donà; Centro Audiovisivi - Ass.to Politiche Culturali; luci e fonica Simone Picchioni; Sale Estense e Boldini - Ass.to Politiche Culturali.

Interpreti: Emma Bertelli, Alfio Bonfà, Vittorio Bosi, Giovanna Copercini, Alberta Cristofori, Gina Gardinali, Nicoletta Gessi, Renzo Guzzinati, Lino Mantoan, Maurizio Musacchi, Andrea Parise, Giber Pazzi, Bruno Pirani, Alberto Ridolfi, Maria Rubini, Marisa Saraceni, Franca Succi.

Si ringraziano L’Associazione di Cultura Dialettale Ferrarese “Tréb dal tridèl”, Il Centro Sociale Rivana Garden. Le immagini delle danze sono tratte da IL TEMPO DEI BALLI, Incontro/spettacolo presso il Centro Sociale Rivana Garden (2003).



parole e immagini per descrivere l'identità di Ferrara

Due concorsi (narrativa e foto), un unico denominatore: definire ciò che siamo

NARRATIVA

Nuove storie alla ricerca della ferraresità

“Esiste davvero la ferraresità, come indole particolare delle persone?” Questa la domanda da cui è partita l'idea per istituire un premio di narrativa “Nuove storie ferraresi”, riservato a scrittori esordienti e non professionisti. L'iniziativa è stata lanciata dal suo ideatore, il sindaco Gaetano Sateriale, che ha illustrato motivazioni e modalità di svolgimento del nuovo premio che culminerà, dopo l'attenta valutazione dei lavori da parte di una giuria di scrittori professionisti, nella pubblicazione dei cinque migliori racconti a cura del Comune in un volume da distribuire nelle librerie. “A me piace pensare - ha detto il sindaco sul tema ferraresità - a quel tratto di sobrietà e di riservatezza del nostro modo di essere che ci fa fuggire i facili entusiasmi e ci preserva dalle delusioni. La ferraresità è traccia del nostro Dna contadino o quanto rimane di un passato storico prestigioso e irripetibile legato agli Estensi? Da questo concorso letterario ci attendiamo alcune risposte”. Il limite massimo per consegnare i racconti inediti è il 28 febbraio 2007 e la lunghezza dovrà essere contenuta tra i ventisette e i trentaseimila caratteri (spazi inclusi).

I testi integrali dei bandi sono pubblicati a pagina 2 e sono scaricabili dal sito del Comune di Ferrara (www.comune.fe.it)

FOTOGRAFIA

Istantanee di una città in evoluzione

Un invito a ritrarre i cambiamenti, le evoluzioni, le metamorfosi della Ferrara dei nostri giorni. A lanciarlo è l'Amministrazione comunale che, con il concorso fotografico dedicato per l'appunto a “La città che cambia”, si rivolge a tutti gli artisti dell'obiettivo, in particolare ai giovani e ai dilettanti, ferraresi e non solo, esortandoli a raccontare per immagini le trasformazioni che stanno coinvolgendo in questi anni i diversi quartieri della città. “Molte sono le iniziative pubbliche e soprattutto private – sottolinea il sindaco Gaetano Sateriale - che negli ultimi tempi hanno contribuito a modificare il volto di Ferrara. L'invito che vogliamo indirizzare agli amanti della fotografia è proprio quello ad utilizzare la creatività che li contraddistingue per aiutarci a cogliere il senso di queste trasformazioni e a percepire quindi la città del futuro”. La formula scelta per il concorso è quella del reportage. Ogni partecipante potrà infatti presentare, entro il 29 giugno prossimo, una serie di fotografie, su cd, composta da un minimo di 5 e un massimo di 10 scatti. Le opere, che dovranno essere inedite, mai esposte o pubblicate, saranno esaminate da una giuria di fotografi professionisti ferraresi, che sceglierà i cinque lavori più meritevoli. Questi diverranno poi protagonisti di un evento espositivo, da programmare per l'inverno 2007/2008, e di un eventuale catalogo, e i loro autori saranno premiati con una targa dell'Amministrazione comunale. Il bando e il modulo di adesione al concorso sono disponibili sul sito internet www.comune.fe.it e negli uffici dell'assessorato comunale alla Cultura, in via de' Romei 3, ai quali ci si può rivolgere anche per chiedere informazioni, telefonando al numero 0532 418300.



San Cristoforo, gioiello rinascimentale restaurato e restituito al culto

A 62 anni dal terribile bombardamento subito da Ferrara nel 1944, dopo anni di intenso restauro, la prima domenica di dicembre la chiesa di San Cristoforo alla Certosa è stata riaperta al culto con una messa celebrata dall'arcivescovo di Ferrara e Comacchio Paolo Rabitti. L'architettura di San Cristoforo progettata da Biagio Rossetti alla fine del Quattrocento è ricomparsa nella sua elegante, raffinata scansione, per il momento solo in parte adorna dell'immenso patrimonio di opere d'arte che la pietà popolare vi aveva accumulato nel corso dei secoli. Intanto, 15 laboratori di restauro continueranno a lavorare a pieno ritmo sulle centinaia di tavole, tele, arredi, cori lignei, paramenti che facevano di San Cristoforo un meraviglioso museo sacro. La loro ricollocazione è prevista nell'arco del 2007. Torneranno in San Cristoforo anche i celebri Bastianino allontanati dal Tempio e dalla città nel corso delle campagne napoleoniche. La riapertura completa di San Cristoforo interamente ritrovato confermerà appieno il rango di Ferrara come Città Patrimonio dell'Umanità. L'immenso sforzo scientifico, oltre che economico, richiesto da questa impresa davvero colossale ha unito il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara a tutte le migliori forze cittadine. "Recuperando San Cristoforo, Ferrara e la cultura recuperano" è la convinzione del sindaco Gaetano Sateriale e del presidente della Fondazione Sergio Lenzi "non solo un gioiello d'architettura e di arte ma una testimonianza importante della storia italiana".

Un raro esempio di cooperazione tra pubblico e privato ha permesso di avviare il progetto, complesso e strutturato, articolato in due fasi: la prima, tesa innanzitutto a recuperare dal punto di vista architettonico l'originario splendore della chiesa; la seconda, rivolta invece agli arredi, alle suppellettili e alle opere in essa collocate.



Case in zona Peep, i proprietari possono acquistare le aree

Il Comune di Ferrara ha attivato da tempo un programma di lavoro per consentire ai cittadini proprietari di case in zona Peep di diventare anche proprietari dell'area su cui è stata edificata la loro abitazione, concessa in diritto di superficie (la proprietà del terreno è rimasta del Comune) all'epoca dell'acquisto.

Questo programma riguarda, inoltre, quei cittadini che hanno la piena proprietà sia del terreno che delle loro case. ma che intendono eliminare i vincoli, fissati al momento della stipula, attinenti la possibilità di vendere e affittare l'immobile.

Per poter eliminare questi vincoli la legge vigente (la n. 448/1998, cosiddetta legge Finanziaria per il 1999) prevede che ciò possa avvenire attraverso il pagamento di una somma determinata dal Comune, che corrisponde al valore di esproprio (coincidente con circa la metà del valore di mercato) decurtato del 40% e ulteriormente diminuito dell'importo versato per l'acquisizione dell'area rivalutata sulla base della variazione accertata dall'Istat.

Ovviamente ciascun proprietario pagherà il corrispettivo in proporzione al valore millesimale del proprio appartamento ovvero il corrispettivo attinente il fabbricato sarà diviso in parti uguali se gli alloggi sono tutti di eguali dimensioni.

Il Comune di Ferrara dal 2002 non ha modificato i prezzi previsti per il riscatto che rimangono pertanto, quelli già comunicati alla cittadinanza interessata.

Questa operazione, per coloro che vi hanno aderito, ha consentito di eliminare quei vincoli che senz'altro possono rendere più difficoltosa la commerciabilità dei beni. Il Comune di Ferrara ha delegato tutta l'attività all'Azienda Casa Emilia-Romagna (Acer) Ferrara. Sarà ancora possibile presentare la propria adesione all'iniziativa fino al 31 dicembre 2007.

L'Acer ha costituito, nella sua sede in corso Vittorio Veneto 7, uno sportello specifico per l'attività di informazione e assistenza ai cittadini. Il giorno dedicato al ricevimento è il seguente:

il Giovedì mattina dalle ore 8,30 alle ore 12.30. E' inoltre possibile contattare telefonicamente l'operatore appositamente individuato il Giovedì pomeriggio dalle 15,30 alle 17 ai seguenti numeri: 0532/230354-353. Ricordiamo che le problematiche inerenti le zone Peep hanno riguardato circa 4.381 abitazioni.

Si sono rivolte, infatti, allo sportello dedicato circa 2.557 utenti. I cittadini sono stati informati dell'iniziativa ancora nel 2002 tramite apposita lettera in cui è stato quantificato il prezzo dell'operazione che, si ribadisce, è rimasto immutato.

Per approfondimenti ulteriori sulla normativa e sulla procedura si può consultare il sito internet dell'Acer di Ferrara (www.acerferrara.it) consultabile anche attraverso il sito del Comune di Ferrara (www.comune.fe.it).

Piazzetta Sant'Anna, elegante salotto in centro

Piazzetta Sant'Anna ritrova la sua eleganza per divenire nuovo punto di ritrovo di ferraresi e turisti, nel cuore della città. Sottratta all'asfalto e al suo vecchio ruolo di parcheggio, l'area racchiusa tra i porticati dell'antico ospedale Sant'Anna, sarà trasformata in spazio pedonale, nettamente separato dall'area riservata al passaggio delle auto. La sua nuova veste avrà infatti fra i propri tratti distintivi, oltre alla pavimentazione in pietra naturale, la presenza di un lungo parallelepipedo che fungerà da corpo di separazione tra la piazza e la via Boldini. La struttura, rivestita anch'essa in pietra naturale, sarà inoltre utilizzabile come elemento di seduta e sarà affiancata, sul lato della strada, da un nuovo marciapiedi a proseguimento dei tratti già esistenti.

Il progetto di riqualificazione dell'area prevede inoltre la realizzazione di un nuovo impianto di raccolta delle acque, oltre all'installazione di un nuovo sistema di illuminazione, che contribuirà a valorizzare le facciate dei fabbricati e gli elementi architettonici che fanno da cornice alla piazzetta.

La spesa complessivamente prevista per la realizzazione dell'intervento è di 200mila euro.



Nuove pavimentazioni stradali in città

Sono sette le strade cittadine che diverranno presto protagoniste di interventi di rifacimento di marciapiedi e pavimentazioni: via Rampari di San Rocco, via Mortara, via Terranuova, piazza Paolo V, via Montenero, via M.M. Boiardo e via Podgora. Nelle stesse vie saranno eseguiti anche lavori di sistemazione degli scarichi fognari, per un importo complessivo di 384mila euro.



La nuova
pavimentazione
di via degli
Adelardi



Riqualificata casa Cavalieri succursale del Dosso Dossi

Sarà realizzata con un occhio rivolto al passato e uno al futuro l'opera di restauro di casa Cavalieri. Lo storico edificio di via De Romei 5, sede distaccata dell'istituto scolastico Dosso Dossi, sarà infatti protagonista di una completa riorganizzazione strutturale che ne adeguerà gli ambienti alle attuali normative per gli edifici scolastici, riservando tuttavia una particolare attenzione al recupero degli elementi architettonici di pregio.

L'edificio, di cui si hanno le prime tracce documentali nella pianta della città dell'Alcotti del 1605, è divenuto proprietà del Comune grazie alla donazione effettuata dalla fami-

glia Cavalieri, con l'esplicita richiesta di destinarlo a scuola d'arte, in memoria di Lionello e Leonardo Cavalieri.

L'intervento di recupero comporterà il consolidamento delle murature, del tetto e dei solai, la sostituzione di tutte le rifiniture e di tutti gli impianti, nonché il rifacimento e la sopraelevazione di alcune strutture risalenti agli anni '50 e l'inserimento nel cortile interno di vani per il funzionamento degli impianti. Il tutto, con uno speciale riguardo alla conservazione e al ripristino delle componenti originarie dell'edificio, come la scala principale, i pavimenti, gli infissi, le porte e i controsoffitti lignei. Particolare cura sarà poi riservata al recupero del portone d'ingresso, alla pulizia del portale e degli elementi in marmo decorativi della facciata, oltre che al restauro dei soffitti a cassettoni dipinti e delle due colonne in marmo testimonianze dell'antico porticato.

La spesa prevista per l'intervento è di 2.376.000 euro e sarà cofinanziata dalla Provincia per la quota di 250mila euro.

Potenziamento dell'illuminazione sulle strade comunali

Permetteranno di dare attuazione a una serie di progetti inseriti nei Piani partecipati di quartiere delle Circostrizioni comunali gli interventi di potenziamento dell'illuminazione pubblica di recente approvati dalla Giunta municipale.

In programma vi sono l'ampliamento degli impianti di Casaglia e di via Ravenna a Gaibanella, il rifacimento del sistema di

illuminazione di via Gualandi e il potenziamento di quello di piazzale dei Poeti. Anche via Pontida sarà dotata di un nuovo impianto e nuovi pali luce saranno collocati a Porporana, nel sottopasso di via Traversagno, nelle vie Foro Boario, Krasnodar e Veneziani. La spesa prevista di circa 130mila euro sarà finanziata con proventi da concessioni edilizie.



Estese alle auto Euro 3 le agevolazioni per la conversione a gpl o metano

A partire dallo scorso 4 dicembre l'installazione di impianti a gpl e metano è divenuta meno cara anche per le auto Euro 3. Il tutto grazie a una modifica al bando comunale che, dal febbraio 2006, regola l'assegnazione dei fondi regionali per la conversione dei sistemi di alimentazione delle vetture più inquinanti. Oltre ai proprietari di auto a benzina euro 0, euro 1 ed euro 2, anche i possessori di euro 3 potranno dunque accedere al contributo di 350 euro previsto per il passaggio al metano o al gpl.

Per ottenere le agevolazioni, i ferraresi interessati dovranno recarsi direttamente in una delle officine autorizzate (gli elenchi sono disponibili sui siti: <http://icbi.comune.parma.it> e <http://www.ecogas.it/consorziati.aspx>) con sede operativa nel territorio della provincia di Ferrara, presentando domanda di contributo su uno degli appositi moduli.

Sarà poi l'installatore ad occuparsi di inviare la documentazione al Comune che verificherà la disponibilità dei fondi e la rispondenza ai requisiti richiesti. Una volta effettuata la trasformazione e il relativo collaudo, l'installatore emetterà al cliente una fattura per l'intero importo della prestazione (stabilito sulla base del listino dei prezzi massimi al pubblico contenuto nel bando), ma il cliente dovrà pagare solamente la somma detratta del contributo di 350 euro. Lo stesso proprietario dell'auto dovrà inoltre apporre sul parabrezza l'adesivo con il logo dell'operazione "Liberiamolaria" che gli verrà consegnato dall'installatore, per consentire agli agenti della polizia municipale di riconoscere i veicoli con permesso di circolare nelle giornate di limitazione del traffico.

Gli incentivi saranno assegnati fino a esaurimento della quota di 219mila euro messa a disposizione del Comune di Ferrara per questo scopo dalla Regione Emilia Romagna. Il bando è consultabile sul sito del Comune alla pagina <http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=1645>.

Arrivano i laboratori per la scuola Bombonati

Troveranno spazio all'interno di un fabbricato ad hoc i nuovi laboratori e la biblioteca della scuola elementare Bombonati. L'ingrandimento del plesso di via Boschetto è stato deciso sia in considerazione dell'ampliamento delle attività didattiche in programma, sia per ovviare al disagio del periodico trasferimento degli alunni nel vecchio istituto di via Ravenna, dove sono attualmente situati i laboratori a servizio della scuola.

Il nuovo edificio avrà una superficie complessiva di circa 320 metri quadri, sarà costruito su un unico livello e verrà dotato di grandi vetrate che consentiranno di illuminare le aule con la luce naturale. Al suo interno saranno creati tre laboratori, per lo studio dell'informatica, delle lingue e delle scienze, oltre ad una piccola biblioteca e ad altri locali di servizio. L'importo dell'intervento è di circa 350mila euro.

Cresce la richiesta di matrimoni civili e il Comune chiede un contributo spese

Cresce per il municipio di Ferrara la richiesta di celebrazioni di matrimonio civile, sia da parte di cittadini residenti che di coppie di altri comuni. Mentre il Codice Civile e il Regolamento dello Stato civile prevedono per le celebrazioni dei matrimoni civili per cittadini residenti la gratuità, non rientra invece nelle attività istituzionali garantite la richiesta dell'ufficiale di stato civile di altro comune. A ciò si aggiunge che lo svolgimento delle cerimonie al di fuori dei normali orari di servizio stabiliti dall'Amministrazione e nelle giornate festive di chiusura del palazzo municipale, comporta un evidente aggravio organizzativo e maggiori oneri a carico dell'Amministrazione. Sulla scorta di quanto da tempo praticato anche a livello nazionale nel 2007 verrà pertanto introdotto, a titolo di rimborso spese e solo in presenza di specifiche condizioni, un corrispettivo a carico dei futuri sposi. Le coppie potranno inoltre usufruire di un "pacchetto di servizi" messo a disposizione dall'Amministrazione e le somme così introitate potranno essere utilizzate per migliorare il servizio offerto e per le spese di gestione (riscaldamento, pulizia, ecc.). La tabella delle tariffe per la celebrazione dei matrimoni introdotta prevede pertanto, d'ora in poi, negli orari di servizio e secondo il calendario e negli orari prefissati dall'Amministrazione

ne la gratuità per i cittadini di cui almeno uno sia residente nel comune di Ferrara o iscritto all'Aire di Ferrara (Anagrafe italiani residenti all'estero) e un costo di 100 euro per i non residenti. In questo caso non è previsto il servizio fotografico, che potrà tuttavia essere concordato su richiesta dei nubendi con oneri a loro carico. Al di fuori degli orari di servizio e nei giorni festivi, la celebrazione del matrimonio civile per i residenti costerà 150 euro e per i non residenti 200 euro (in questo caso è compreso il servizio fotografico). Possono poi essere richiesti servizi aggiuntivi, come addobbi e utilizzo della sala per il rinfresco, al costo di 100 euro. In tutti i casi l'Amministrazione comunale si comunque fa carico, come già avviene ora, degli interventi necessari per assicurare la buona riuscita della celebrazione e dell'allestimento dell'addobbo floreale della sala dove avviene la cerimonia.



Studio Arte FotoGrafica

Accordo territoriale sul lavoro per individui con svantaggio sociale

Favorire l'incontro tra le aziende interessate ad assumere personale e le persone in condizioni di svantaggio sociale che intendono inserirsi stabilmente nel mondo del lavoro. È questo l'obiettivo della stesura del 'Patto per Ferrara' destinato a supportare l'attivazione dei nuovi inserimenti socio-lavorativi di soggetti svantaggiati. Questo accordo quadro territoriale parte a seguito del progetto 'Dall'accoglienza all'autonomia'. Promosso dal Comune e inserito nelle attività previste dal Piano di zona del distretto Centro-nord, di cui Ferrara è capofila, è stato avviato nel 2003 con il coinvolgimento di numerose realtà del pubblico e del privato del nostro territorio. I destinatari sono persone in condizione di grave marginalità come immigrati, ex carcerati, donne salvate dalla strada, ex tossicodipendenti, aiutati a uscire dai meccanismi dell'assistenza pubblica attraverso un percorso che mira ad acquisire autonomia.

Un nuovo piano generale degli impianti pubblicitari

Un nuovo Piano generale degli impianti pubblicitari, predisposto dal servizio comunale Tributi, avrà il compito di regolamentare la distribuzione e la posizione degli impianti pubblicitari nei centri abitati del comune nonché la loro tipologia, dimensione, formato, caratteristiche strutturali e colore nel rispetto del Codice della strada. Nello specifico il Piano punta a programmare una dislocazione territoriale omogenea ed equilibrata dell'impiantistica pubblicitaria e a incrementare la superficie complessiva degli impianti affissionali pubblici. Previsto dal decreto legislativo 507/93, ha suddiviso il territorio del comune in diverse zone: una dove non è possibile collocare impianti, una zona dove è possibile collocare gli impianti pubblici e quelli di pubblica utilità, una in cui sono collocabili tutti gli impianti e gli ambiti esterni ai centri abitati affidati alle prescrizioni del Codice della strada.

Finora gli impianti di qualsiasi tipologia erano collocati in ogni zona: nell'arco di due anni ogni installazione dovrà rispettare i confini e le indicazioni previste per le diverse zone.

Cambia, con l'entrata in vigore del nuovo Piano, anche la tipologia degli impianti. Dai ventidue oggi esistenti (manifesti a muro, stendardi monofacciali, poster, stendardi bifacciali, ecc.) si passa a quattro formati rappresentati da poster bifacciali, stendardi bifacciali 200x140, stendardi bifacciali 140x200 e trespoli polifacciali. Una scelta che consentirà una concentrazione di superfici e di conseguenza un numero inferiore di strutture rispetto al passato.

L'investimento per la sostituzione integrale di tutti gli impianti pubblici è di euro 1.680.000. L'aumento della superficie complessiva destinata alla pubblicità (aumento della pubblica, diminuzione della diretta, stabilità della permanente) determinerà un aumento delle entrate finora introitate (pari a circa euro 2.400.000). Per il 2007 è infatti previsto un gettito di euro 3.190.000 mentre per il 2008 e gli anni seguenti la previsione tocca i 3.630.000 euro.



Il nuovo Consiglio delle Comunità straniere. In primo piano Osmani Oligert

E' Osmani Oligert il primo presidente dei "nuovi ferraresi"

E' Osmani Oligert il primo presidente del neonato "Consiglio delle Comunità straniere". Ventenne, studente universitario di Ingegneria, albanese ma residente in Italia da 15 anni, sarà affiancato nella conduzione dell'organismo consultivo, in veste di vicepresidente, dalla filippina Verzosa Hayley. Nel corso della riunione dedicata all'insediamento, svoltasi nella residenza municipale, i dodici membri in rappresentanza di sei delle sette liste che si erano presentate alle elezioni del 18 novembre, avevano inizialmente proceduto alla convalida degli eletti. Successivamente, dopo il benvenuto del Sindaco Gaetano Sateriale, hanno nominato il presidente e il vice presidente. All'incontro hanno partecipato assessori, consiglieri comunali e presidenti delle Circoscrizioni.

Questi i membri del nuovo organismo consultivo: Sushynska Yuliya (Ucraina) - Immagini, Jucher Yuriy (Ucraina) - Immagini, Borys Myroslava (Ucraina) - Un Mondo di colori, Verzosa Hayley (Filippine) - Diritti e dignità, Osmani Oligert (Albania) - Diritti e dignità, Karamat Ullah (Pakistan) - Diritti e dignità, Lupu Maria (Moldova) - Diritti e dignità, Fatoum Fadhel (Tunisia) - Diritti e dignità, Frisancho Paz Luzgarda (Perù) - Diritti e dignità, Raka Gent (Albania) - Unione immigrati, Mubaschir Iqbal (Pakistan) - Insieme nell'integrazione, Untila Igor (Moldova) - Unione dei lavoratori esteri.

PRG

Il bando per l'esternalizzazione dei servizi bibliotecari

Da molto tempo ormai il Gruppo Consiliare del Partito della Rifondazione Comunista esprime preoccupazione per lo stato di assoluta precarietà che investe i nostri servizi bibliotecari. Per fare solo uno dei tanti esempi possibili, dal 16 gennaio 2006 è in vigore nella Biblioteca Ariosteoa un nuovo orario che ha determinato l'impossibilità di usufruire dopo le 13.30, del catalogo, delle informazioni bibliografiche, del prestito interbibliotecario e interlibro, delle richieste da deposito (con ultimo prelievo consentito alle ore 13) e della Sala Ragazzi, operando una riduzione consistente di alcuni dei più importanti servizi al pubblico garantiti dalla Biblioteca, escludendo dalla frequentazione dell'Istituzione un ampio novero di soggetti impegnati la mattina in attività lavorative e di studio. L'Amministrazione è impegnata nell'elaborazione di un bando che disciplinerà l'esternalizzazione dei servizi bibliotecari e risolverà -questo almeno è quanto ci è stato risposto in sede di question time- il problema di personale all'origine di tale situazione. Tale bando a nostro avviso non dovrebbe essere costruito attorno al principio del massimo ribasso, che impedirebbe la necessaria valorizzazione di fondamentali requisiti qualitativi. Crediamo infatti che un servizio irrinunciabile e delicato come questo, proprio in ragione dell'oggetto particolarissimo di cui si occupa, richieda il massimo di competenza e di cura.

Irene Bregola

Presidente Gruppo Partito della Rifondazione Comunista

Verdi

Regolamento antenne Tre richieste al Comune

Il 20 aprile 2006 il Consiglio Comunale approvò la mozione presentata dai Verdi che impegnava la Giunta a predisporre in tempi brevi una proposta di Regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti SRB e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. La Giunta assicurò che una bozza era pronta e che sarebbe stato possibile giungere in tempi brevi all'approvazione del Regolamento. Sono già trascorsi sette mesi e il Regolamento non è stato ancora approvato né portato all'attenzione del Consiglio e delle Circoscrizioni, comunque costrette ad affrontare quotidianamente e senza strumenti adeguati, le richieste dei gestori e la contrarietà dei cittadini. La bozza di Regolamento è stata consegnata soltanto al Comitato contro l'elettrosmog che, con grande trasparenza, ha provveduto a metterlo in rete e a formulare numerose e interessanti osservazioni. Tuttavia, fino a che l'Amministrazione non renderà ufficialmente pubblica la proposta sarà impossibile sia per i consiglieri sia per i cittadini formulare proposte e discuterne. Per questo chiediamo all'Amministrazione Comunale: 1) di rendere pubblica al più presto la bozza di Regolamento; 2) di definire e rendere pubblico il percorso e i tempi di approvazione del Regolamento; 3) di non autorizzare l'installazione di nuovi impianti fino all'approvazione del Regolamento.

Barbara Diolaiti

Presidente gruppo Verdi per la pace

AN

Questo matrimonio non s'ha da fare

Dopo annunci e proclami, ci siamo: la nostra Acft e l'Atc, azienda che cura il trasporto pubblico bolognese, forse convoleranno a nozze. Da tempo Alleanza Nazionale preannunciava tali manovre. E fin qui nulla da dire. Ma in quali condizioni portiamo la nostra azienda a questo matrimonio? Con quali bilanci? Con quali prospettive di breve e medio periodo? Sicuramente non potremo fare la parte del leone, visti i bilanci disastrosi, la mancanza di un vero piano industriale e le controversie che sorgono continuamente tra Ami e Acft. Torna quindi il dubbio che quella che per ora è una possibile "integrazione" si trasformi in qualcosa di più, dove a guadagnarci saranno però i partner bolognesi. Si comprende perché i parcheggi non vengono dati in gestione ad A.c.f.t. Forse che in un ottica di "integrazione" sia più conveniente non valorizzare la nostra azienda, di fatto negando la possibilità di occuparsi direttamente di ciò che oggi è effettivamente remunerativo come la gestione dei parcheggi? Forse conviene che Acft sia fagocitata senza curarsi poi delle ripercussioni sulla città e sui cittadini utenti? Prima di pronunciare il fatidico sì, meglio capire per chi il matrimonio sarà veramente conveniente.

Luca Cimarelli

Consigliere comunale Alleanza Nazionale

Abbiamo chiesto a tutti i presidenti dei gruppi consiliari di intervenire sulla rivista, lasciando libertà di individuare il tema da trattare. In queste pagine pubblichiamo i contributi pervenuti in redazione.

Più

La Margherita

DS

Crescono segnali di fragilità nell'ambiente in cui viviamo

I giorni in cui le micropolveri superano i limiti ammissibili aumentano di anno in anno; miasmi di cui non si rintraccia l'origine ammorbanano l'aria per lunghi periodi; sono frequenti i casi di inquinamento idrico con morie di pesci e pericoli per la salute umana; ad ogni pioggia un poco più intensa crescono gli allagamenti. I nostri stili di vita, gli insediamenti urbani e industriali, più ampi e dispersi, esercitano una pressione ambientale al limite della sostenibilità. Alcune cose potremmo cercare di farle, subito, anche come Comune. Per esempio utilizzando molto di più la Polizia municipale in compiti di sorveglianza del territorio; avviando un confronto più concreto con i Consorzi di bonifica e le Organizzazioni agricole perché intervengano, nel rispetto della legge, con manutenzioni e ripristini del sistema di fossi e canali; educando i cittadini ad un minor consumo di energia elettrica attivando al contempo come Comune un maggiore risparmio (a chi servono decine di km di piste ciclabili illuminate per tutta la notte, in estate e in inverno?). Potremmo esercitare con forza il nostro ruolo di azionisti e di clienti di Hera, perché le risorse e gli investimenti fossero dedicati al rifacimento della rete idrica (veramente urgente) più che al potenziamento di un teleriscaldamento sempre più oneroso. Potremmo... semplicemente volere più bene a questa città, al suo territorio e al suo futuro.

Maria Giulia Simeoli
Presidente Gruppo Partito dei Comunisti Italiani

Nel 2007 centenario del Movimento Scout

Il 2007 sarà in tutto il mondo l'anno della celebrazione del centenario del Movimento Scout. Lo scoutismo è un metodo educativo nato dalle intuizioni pedagogiche di Robert Baden Powell, morto nel 1857 a Londra, ufficiale inglese prima in India e poi combattente nella prima guerra anglo-boera, morto in Kenia nel 1941. L'obiettivo del metodo scout è lo sviluppo della persona e delle capacità globali educando al senso critico, alla distinzione tra il superfluo ed il necessario, tra il giusto e lo sbagliato. Tali finalità possono essere conseguite attraverso il metodo dell'associazione non basato su lezioni teoriche ma con lo strumento dell'imparare facendo per mezzo di esperienze concrete quali vita nei boschi, uso di attrezzi, cucina da campo, conoscenza della natura, sport: il tutto al servizio del prossimo. In provincia di Ferrara sono attivi una decina di gruppi scout tra AGESCI e CNGEL e quattro in città. Per tutte queste ragioni lo scorso 8 novembre abbiamo chiesto che simbolicamente per tutti gli scout in una zona che vede assai attivo un gruppo scout presso la parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore venga intitolato a Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell il parco ubicato tra le vie Galvani, Volta, Curie, XVII Novembre in vicinanza delle scuole elementari del Doro, possibilmente prima della data del 1 agosto 2007. E' auspicabile, inoltre, che qualche iniziativa ferrarese si colleghi a tutte quelle che si svolgeranno nel 2007 in Italia e nel mondo.

Ubaldo Ferretti
Presidente Gruppo DèL La Margherita

Primo passo verso una comunità multiculturale

Le elezioni per il Consiglio delle Comunità straniere e per la Consulta provinciale degli Immigrati rappresentano un primo passo in avanti che il Comune e la Provincia di Ferrara hanno compiuto per garantire i diritti dei cittadini immigrati residenti nel territorio ferrarese. Parlo di "primo passo" poiché siamo consapevoli che alla richiesta di "giusti doveri", vanno garantiti i "giusti diritti", primo fra tutti il diritto di voto alle elezioni amministrative. Il risultato della prima elezione è stato estremamente positivo, ciò dimostra che nella popolazione immigrata presente nel territorio ferrarese è forte la necessità di integrarsi a pieno titolo nel contesto italiano. La scelta fatta quindi dalle istituzioni locali è stata giusta. La necessità che emerge ora è quella di proseguire in un percorso di dialogo e condivisione tra le comunità e tra le comunità e i cittadini ferraresi e le istituzioni al fine di costruire assieme politiche efficaci sia per quel che concerne le pratiche burocratiche che per quel che riguarda l'accoglienza e l'integrazione. Bisogna non fermarsi, procedere nel dialogo con continuità, solo così si potrà pensare d'aver realizzato la comunità multiculturale nella quale crediamo.

Simone Merli
Consigliere Comunale Democratici di Sinistra



Cronaca Comune

quotidiano online del Comune di Ferrara

**Le notizie del tuo Comune*
la voce della tua città****

- FuoridalComune**
pensieri poco allineati di opinionisti...fuori dal comune
- Portofranco**
il "blog notes" del Sindaco
- Rassegna stampa**
Quotidiani e periodici locali e nazionali
- Inevitabilmente**
Eventi e appuntamenti da non mancare
- Volta la carta**
Le novità editoriali ferraresi
- ...e ogni lunedì la diretta web audio**
del Consiglio Comunale

www.cronacacomune.fe.it

* Centomila visitatori dal giugno 2006

** Hanno scritto per Cronaca Comune:
Giuliana Berengan, Marco Bertozzi, Andrea Botti, Claudio Cazzola, Euro e Gianni Caselli, Fabio De Luigi, Girolamo De Michele, Giovanna De Simone, Andrea Gandini, Stefano Gargioni, Oscar Ghesini, Giuseppe Muscardini, Carlo Pancera, Franco Patrino, Andrea Poli, Luca Rossato, Riccardo Roversi, Piero Stefani, Gian Pietro Testa, Maurizio Villani



Il giardino degli Armeni è al liceo Ariosto

Linaugurazione di un giardino della memoria dedicato al genocidio del popolo Armeno e l'iscrizione dei versi di un poeta sulla pietra sono due gesti importanti, il cui valore simbolico va ben oltre la specifica occasione. Incidere una parola sulla pietra è un impegno non solo verso se stessi, ma soprattutto verso le generazioni future, è un sasso lanciato nel domani. La pietra che saluta Ludovico Ticchioni come il miglior compagno è un paragone che i suoi compagni hanno lasciato agli studenti a venire: chiunque passi davanti a quella pietra sa che è con quel modello che dovrà confrontare la propria coscienza e il proprio agire. Limitarsi a dirlo non sarebbe stato lo stesso. Incaricare la pietra di dire la parola "genocidio" significa consegnarle questa parola, ma anche prendere l'impegno di difenderla non solo oggi, ma ogni giorno, finché la pietra rimarrà tale: come i versi di Calamandrei, scritti per essere scolpiti nel granito e nella memoria, e perciò sempre presenti. E sicuramente questa parola, anzi, questa frase – il genocidio degli Armeni – avrà bisogno di essere difesa: dai negazionisti, in primo luogo; da chi la strumentalizzerà per odio verso un altro popolo, quello ebraico, la cui memoria è attraversata dalla stessa sofferenza; da chi, per calcoli politicanti di breve respiro, la userà contro l'Europa, come strumento di esclusione oggi, per attaccare l'idea stessa di Europa domani; ma anche dai molti campioni del pensiero pavido, capaci di parlare delle "vicende degli Armeni" senza mai pronunciare la parola "genocidio".

Ancor più importante è che questa iniziativa sia partita dal mondo della scuola, cioè dalla società civile, facendosi strada sino alle istituzioni locali, che hanno giustamente raccolto l'invito a riconoscere il genocidio, aggiungendo il nome di Ferrara a quello di altre città d'Italia. È que-

il giardino degli Armeni e la finestra di Bassani

di **Girolamo De Michele**

sto, mi sembra, il valore simbolico aggiunto delle iniziative di queste settimane sull'Armenia di ieri e di oggi: la vitalità della scuola, calata nella realtà di una società altrettanto vitale, e che giustamente chiamiamo civile, per ricordarci che esiste anche una società incivile con la quale dobbiamo confrontarci. Inutile negare la realtà: viviamo in un paese spaccato in due, e non solo, non principalmente sul piano politico. La società italiana si è spaccata in due, e Ferrara non fa eccezione: manifesta anch'essa questa frattura, ma come sempre lo fa nelle forme che le sono peculiari. La scuola è stata forse il luogo in cui questa divisione si è mostrata più evidente, in questi anni: una scuola popolata da insegnanti che non si sono lasciati mettere la mordacchia, da cittadini - lavoratori che hanno rivendicato il diritto a manifestare le proprie idee politiche sul luogo di lavoro, da studenti che hanno presidiato il centro cittadino per mesi, sino a riempirlo con una straordinaria manifestazione in cui chiedevano, per un loro compagno morto, verità e giustizia. Questa scuola che vivifica la società e stimola le istituzio-

ni è la Ferrara del Savonarola, delle parole dette a viso aperto nella pubblica piazza. Ma esiste anche un'altra Ferrara, che la penna di Bassani e la cinepresa di Vancini ci hanno consegnato in un'immagine indelebile: la Ferrara che scruta dalla finestra sopra la farmacia del corso, che gira la testa dall'altra parte, che aspetta di capire l'aria che tira. Che resta indifferente al sopruso, o antepone un misero vantaggio locale all'interesse pubblico; che accetta supinamente e tristemente l'insulto ai valori della Costituzione, e in qualche caso alla Costituzione stessa, lasciando che sia trattata alla stregua di un opuscolo di propaganda politica; che resta al balcone a guardare il fiume di ragazzi che chiede di sapere perché Aldro è morto, forse perché qualcuno pensa di lui quello che pensavano coloro che lo hanno incontrato quell'ultima sua sera: che era una "zecca", e come lui i punk, gli hippies, i "drogati", i ragazzi dei centri sociali, insomma tutti quelli che appaiono fuori dagli schemi. Come era una "zecca" Carlo Giuliani, come erano insetti privi di dignità Ebrei, Armeni, Zingari, Omosessuali agli occhi dei loro carnefici. Accanto ad una scuola ed una società della pubblica piazza esistono una scuola e una società che stanno alla finestra, che si lavano la coscienza con una bicicletta ogni cinque anni dietro il politico di turno per poi mettere il cervello nel cassetto, tra un sacchetto di lavanda e una pallina di naftalina. Questa Ferrara esiste, perché esiste in Italia una società incivile siffatta: e se in Italia è forse maggioritaria, qui da noi non lo è, per fortuna. A sovrastare i mormorii sommestamente sussurrati alla finestra – gli inani idiotismi d'impiegatuzzi, per dirla con un bel verso di Bartezzaghi – ci sono i discorsi del Savonarola, che uniscono cuore e ragione: come quelli che chiedono verità e giustizia, per Aldro come per il popolo Armeno. Ecco perché è importante questo piccolo angolo di terra con i suoi melograni e la sua pietra parlante: leggendo il contenuto e condividendolo prendiamo ogni giorno l'impegno di sovrastare, con la nostra voce, il silenzio dei pavidi.

centro aerosolterapia



Insufflazione endotimpanica
Trattamento specifico per le otiti otitiche.
Viene eseguito dall'otolaringologo a
riservato a tutti coloro che soffrono di
sordità rinogena.

Politzer
Terapia indicata sia per la cura della
sordità rinogena infantile sia per i casi in
cui non fosse possibile praticare
l'insufflazione endotimpanica.
Viene eseguita dall'otolaringologo con
moderne strumentazioni ad hoc.

Aerosol Termale
Farmacologicamente consigliata nei disturbi
della vie aeree, la terapia viene erogata
per via orale o nasale per mezzo di acqua
minerale termale in bottiglia.

Inalazione caldo umido
Per questo trattamento, l'acqua minerale
termale viene somministrata sotto forma di
una fina nebbia di particelle aerosolizzate ad
una temperatura di 38° C circa.

Doccia micronizzata
Potenzia l'effetto delle cure inalatorie.
Grossolane particelle d'acqua sotto
pressione creano un lavaggio al
distretto Naso-Sinusale, stimolando un
intenso assorbimento dei principi attivi
dell'acqua termale.

Humage
Terapia inalatoria che permette al
paziente l'assorbimento dei gas disciolti
nell'acqua termale.



Centro Aerosol tel. 0532/909315 - Uffici amministrativi tel. 0532/247894
Viale Krasnodar n. 25 - Ferrara - indirizzo e-mail afm@afm.fe.it

